ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 Numero 165

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1260): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.300, semestre 9300, trim. 4800.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-945 (15 linee)

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Mercoledì 12 - Giov. 13 Luglio 1961

GLI ATTENTATI: nella protesta del governo italiano si sottolinea la acquiescenza di Vienna alla organizzazione dei crimini

Reazioni e disappunto nel Tirolo per il ripristino del passaporto

Le misure per bloccare l'attività dei nazisti

In «quattro punti» le decisioni prese ieri d'urgenza dal Consiglio dei ministri - Non si esclude che il ripristino del passaporto e del visto, in vigore dalle ore diciotto di oggi nei confronti dell'Austria, possa essere esteso anche a cittadini di altra nazionalità

Stanotte a Bolzano: una bomba contro un merci

Roma, mercoledì sera.

La nuova «tattica» dei terroristi nazisti ha provocato l'immediata reazione del governo italiano che ha preso le seguenti misure:

1) protesta diplomatica a Vienna, con la quale si sottolinea la connivenza, o almeno la tacita acquiescenza, del governo austriaco, nel non prendere le misure più adeguate per impedire il verificarsi di simili attentati, anche sul piano psicologico e propagandistico;

2) per ora il governo italiano non darà seguito alla risposta del governo austriaco che proponeva una commissione internazionale di inchiesta sull'Alto Adige;

3) il ripristino del passaporto — e soprattutto del visto italiano sul passaporto — per i cittadini austriaci che si recano in Italia; inoltre, molto probabilmente, il visto sarà esteso anche a cittadini di altra nazionalità;

4) la richiesta fatta ieri sera, a nome del governo, dal ministro Codacci Pisanelli di discutere con procedura d'urgenza la legge che contempla le nuove norme sulla cittadinanza, legge già approvata dal Senato.

I due primi provvedimenti sono strettamente legati fra di loro. Il governo italiano invia oggi stesso la sua protesta al governo austriaco, in relazione, soprattutto, alle recenti gravi dichiarazioni di personalità austriache, che non possono non essere considerate come incoraggiamento agli attentati terroristici. Ci si riferisce, da parte italiana, al linguaggio sempre più provocatorio che viene usato a Innsbruck e a Vienna nei confronti degli italiani: recenti riunioni tenute infatti ad Innsbruck sono state dei veri e propri comizi anti-italiani, con la partecipazione anche di esponenti dello stesso governo austriaco. Perciò l'Italia non può riprendere, mentre così acuta si fa la tensione e mentre l'attacco dei terroristi viene esteso ad altre regioni italiane con il preciso scopo di sabotare l'economia del nostro Paese, e [illegible] l'economia, le trattative diplomatiche per l'Alto Adige.

Nei giorni scorsi, da parte italiana si era accolto, nella cautissima nota austriaca, un passo che poteva lasciar intendere il desiderio di una ripresa delle trattative, e il governo italiano non l'aveva lasciato cadere. Ma è evidente che ora, dopo questa nuova e più grave ripresa di attività terroristica, il governo italiano non intende non già trovare l'accordo ma continuare a discutere. Se l'Austria vuole sottoporre nuovamente la questione altoatesina all'Onu, è libera di farlo; vuol dire che in quella sede il governo italiano preciserà, con documenti inoppugnabili, la grave responsabilità del governo di Vienna negli attentati. Tra l'altro, si è potuto accertare che l'esplosivo con cui sono stati effettuati gli atti terroristici è di marca austriaca.

Il terzo provvedimento — quello che riguarda i passaporti — andrà in vigore a partire dalle ore 18 di oggi a tutti i valichi di confine, e naturalmente sarà in entrambi i sensi: il che vuol dire che gli austriaci, per venire in Italia, avranno bi-

(Continua in 9ª pagina)

Impressione a Vienna per l'obbligo dei visti

Il governo austriaco intenderebbe protestare - I consolati italiani di Innsbruck e Klagenfurt già oberati di richieste - Sconcertanti dichiarazioni a Monaco di un esponente tedesco del pangermanesimo

Nostro servizio particolare

Vienna, mercoledì sera.

Oggi, alle ore 18, entra in vigore il provvedimento preso dal governo italiano che ripristina il visto d'ingresso per i cittadini austriaci diretti in Italia.

La notizia è stata diffusa fin dal pomeriggio di ieri dagli altoparlanti delle stazioni austriache, sulle linee ferroviarie che portano nella nostra penisola. Un po' d'agitazione è nata fra i viaggiatori che avevano preso posto, ieri sera, sul rapido Danubio-Tevere, nella stazione Vienna-Sud. Ma il personale ha spiegato che il convoglio sarebbe entrato in Italia prima dell'ora stabilita per l'entrata in vigore della misura restrittiva.

La decisione del governo italiano ha provocato molto scalpore nel Tirolo, soprattutto perché gli abitanti di questa regione sono soliti trascorrere le vacanze estive sull'Adriatico. E' chiaro che le restrizioni imposte ai cittadini austriaci sconvolgeranno i piani dei turisti tirolesi che si accingevano a partire per l'Italia nei prossimi giorni.

I consolati italiani d'Innsbruck e di Klagenfurt sono già oberati da richieste di visti.

Nei circoli responsabili di Vienna si assicura che il governo austriaco protesterà energicamente contro il provvedimento destinato a ridurre drasticamente il traffico dei viaggiatori diretti in Italia, proprio nel pieno della stagione turistica. Negli ambienti ufficiali si ritiene che «il passo italiano scompiglierà il futuro lavoro per una più intensa collaborazione europea».

Questa preoccupazione non sembra angustiare gli oltranzisti austriaci e tedeschi radunati a convegno a Monaco di Baviera. L'iniziativa è stata presa dalla «Kulturwerk für Süd-Tirol», un'associazione con programma culturale presieduta da un tedesco, tale Josef Ertl.

Nel corso di una conferenza stampa, questi ha smentito che la sua associazione finanzi gli attentati nell'Alto Adige, ha negato che Monaco sia ancora una volta centro del pangermanismo, ma ha concluso con questa singolare affermazione: «Noi aiutiamo il Sud-Tirolo perché siamo convinti che i sud-tirolesi siano vittime della politica di Hitler e di Mussolini».

Nel corso della conferenza stampa ha fatto sentire la sua voce anche l'ex-sottosegretario agli Esteri austriaco, Franz Gschnitzer, noto esponente dell'intransigenza tirolese il quale ha sollecitato «un'inchiesta internazionale sulla situazione estremamente grave» dell'Alto Adige ed ha ribadito la sua nota tesi dell'autonomia della regione, sulla base di un nuovo Statuto.

n. s.

Dopo la minaccia telefonica di farla saltare in aria

Sorvegliata dalla polizia svizzera l'Ambasciata italiana a Berna

Indignazione per gli attentati compiuti dai nazisti - Numerosi viaggiatori bloccati nelle stazioni

Dal nostro corrispondente

Berna, mercoledì sera.

I giornali di stamane dedicano ampio spazio agli attentati commessi dai terroristi nazisti contro le linee ferroviarie italiane. Questi commentatori sono unanimi nel porre in rilievo che il ripetersi di simili atti di sabotaggio procurerebbe non solo seri danni all'Italia, ma causerebbe pure grave pregiudizio all'economia svizzera; infatti già la prima ondata di attentati ha causato alla Svizzera, secondo calcoli approssimativi, un danno di circa settecentomila franchi svizzeri, pari a cento milioni di lire.

Va sottolineato al riguardo che la Svizzera è attraversata ogni giorno da parecchie migliaia di turisti che, provenienti dai Paesi del nord, come Germania, Scandinavia, Inghilterra, Olanda, Belgio, si recano, attraverso i Paesi elvetici, in Italia.

Perciò le ferrovie del Gottardo e del Sempione possono contare quotidianamente su notevoli introiti grazie al transito di turisti stranieri. Ora, a causa dell'interruzione della linea del Sempione, tra Domodossola e Iselle, e quella del Gottardo, tra Milano e Como, numerosi convogli sono rimasti bloccati durante tutta la giornata in Svizzera.

Anche a Basilea, dove affluiscono i turisti francesi e tedeschi, sono rimasti fermi nella giornata di ieri una ventina di treni. Soltanto in serata hanno potuto proseguire per le rispettive mete. E' ovvio che i viaggiatori bloccati nelle stazioni di Basilea, Lucerna, Chiasso, Briga e in altre ancora hanno passato ore di notevole disagio. Del resto, numerosi di essi, temendo altri attentati, hanno preferito tornarsene in patria, dopo lunghe ore di attesa.

Come già si è riferito, all'Ambasciata d'Italia a Berna ieri sera a tarda ora è pervenuta una telefonata anonima, con serie minacce per il personale di questa nostra rappresentanza.

All'usciere di turno è stato detto: «Vi avvertiamo: un giorno o l'altro faremo saltare in aria tutta l'Ambasciata». E' stata fatta denuncia alla polizia, che per tutta la notte ha fatto vigilare da alcuni agenti l'edificio dell'Ambasciata d'Italia a Berna.

Luigi Fascetti

Le quotazioni delle Borse in 9ª pagina

Dirigenti delle Ferrovie durante un sopraluogo nei pressi di Dolcè, nel tratto in cui è stato fatto saltare un traliccio. I guardalinee cercano di riattivare la linea

Cariche di esplosivo alla base di un palo della linea elettrica a un chilometro dalla stazione centrale di Como. Il congegno a orologeria ha fatto scoppiare soltanto la carica posta accanto al palo che si trovava dalla parte opposta della linea ferroviaria e che è rimasto pericolante (Telefoto a «Stampa Sera»)

Un traliccio della corrente ad alta tensione, alto circa sette metri, fatto saltare con una carica di potente esplosivo tra Domodossola e Briga, nei pressi di Varzo

CRONACA CITTADINA

Tra le macerie fumanti

Fra le travi carbonizzate, i vigili spengono gli ultimi focolai del rogo

Un colossale rogo divampa poco prima dell'alba

Il fuoco distrugge una segheria danni per molte decine di milioni

Un abitante della zona sente uno scoppio, si affaccia, vede le fiamme levarsi altissime: stavano divorando lo stabilimento e si erano appiccate alla casa del proprietario che dormiva - Tre squadre di pompieri al lavoro - Gli ultimi focolai domati dopo ore di lotta

Un incendio è divampato furiosamente all'alba in una segheria al km. [illegible] della strada di Ciriè. Le fiamme, levatesi per una decina di metri, hanno completamente distrutto il fabbricato che confina con l'abitazione del proprietario, Antonio Martinetto, di 74 anni. L'edificio sorge a poca distanza da Ciriè, al n. 60 di via Torino ed è circondato da alti pioppi. Le lingue di fuoco hanno minacciato anche la casa della famiglia Martinetto che ha vissuto momenti drammatici, ma l'allarme dato tempestivamente da un vicino di casa e il pronto intervento dei pompieri hanno scongiurato una tragedia.

L'incendio è scoppiato con estrema violenza verso le 3,30. La zona era stata poco prima flagellata da un temporale e numerosi lampi avevano illuminato il cielo di una luce violacea. Poi era cessata la pioggia e nella campagna era tornata la tranquillità. D'un tratto un contadino che abita a poca distanza dalla segheria Martinetto, in una casa tra il verde dei prati, udì una fragorosa esplosione.

L'agricoltore — Giuseppe Machetta, di 60 anni — balzò dal letto e si affacciò alla finestra. Vide uno spettacolo terrificante: una cortina di fiamme si levava dall'altro lato della provinciale e lambiva la cima dei pioppi. Il fuoco sprizzava dal capannone della segheria, divorava le cataste di legname e lambiva un fianco della casa del Martinetto, che si affaccia sulla strada per una quarantina di metri. Le finestre dello stabile, composto dall'ammezzato e del primo piano, erano chiuse, le luci spente.

In queste stanze abitano oltre al proprietario Antonio Martinetto e la moglie Antonietta Fantagus, di [illegible] anni, le famiglie dei due figli: Giovanni e Renzo. Questi, insieme con la moglie ed i genitori, era andato a trascorrere un breve periodo di vacanze a Cantoira. Erano rimasti nella casa soltanto Giovanni con la moglie Marina ed il figlio [illegible] di 14 mesi. Dormivano tranquillamente nell'altra ala dell'edificio e non si erano accorti di nulla. Un ritardo nel dare l'allarme sarebbe forse stato fatale.

Il Machetta si vestì rapidamente e corse sulla strada. «Giovanni — gridò sotto alla finestra — la casa sta bruciando. Salvatevi!» Terrorizzati, i due coniugi scesero dal letto e portarono in salvo il piccolo Giancarlo. Quando fecero per avvisare i vigili del fuoco, si accorsero che il telefono — non si sa perché — non funzionava. Qualcuno dovette percorrere più di un chilometro per raggiungere la fabbrica Salag e di qui telefonare alla caserma dei vigili del fuoco di Torino, in corso Regina Margherita.

Intanto le fiamme avevano completamente divorato la segheria, distrutto i macchinari e stavano intaccando i muri della casa. Poco dopo giunsero sul posto tre squadre di vigili con autopompe. Fortunatamente la segheria è circondata da una roggia, quella che muove anche una ruota a pale per il funzionamento di alcune macchine. Fulmineamente i vigili misero in azione una motopompa e affrontarono le fiamme con potenti getti.

Prima si trattava di creare una cortina d'acqua dalla parte della casa per impedire che il fuoco si estendesse in quella direzione: [illegible] ma avevano trasformato la intera segheria in un immenso rogo.

Il fuoco a quanto pare si era sprigionato dal reparto in cui erano sistemate le macchine: seghe a nastro, inchiodatrici, trapani e altri attrezzi. L'azienda fabbrica casse per imballaggio e articoli affini. Nel magazzino ne erano state accatastate in gran numero. Dovevano essere spedite ieri ai clienti, ma i camion non erano giunti. Il fuoco ha trovato in queste casse un pericoloso alimento ed è perciò che ha assunto subito dimensioni paurose. Le fiamme qui non hanno risparmiato nulla: anche le travi dei capannoni sono crollate.

L'opera dei vigili del fuoco è continuata fino alle otto di stamane per estinguere ogni focolaio. Non si conoscono ancora le cause che hanno provocato l'incendio, ma si suppone che l'origine sia stato un corto circuito nel locale delle macchine. Potrebbe anche essere stato un fulmine ad aver appiccato le fiamme, ma questa ipotesi è meno probabile poiché all'ora in cui il sinistro si è verificato il temporale era già lontano.

L'incendio non si è esteso nella parte posteriore della casa dov'erano accatastate alte torri di legname in attesa di essere impiegate nella lavorazione. I danni, secondo un primo calcolo, si fanno ascendere a decine di milioni, coperti da assicurazione.

Seconda vittima della sciagura di Caselle

Morto il pensionato spinto sotto il treno

Domenica scorsa, al termine della manifestazione aerea, la folla che prendeva d'assalto il convoglio lo aveva gettato fra le ruote

Paolo Mattini è deceduto all'ospedale Maria Vittoria poco dopo le tredici, dopo tre giorni di agonia

Paolo Mattini, il pensionato sospinto sotto il treno domenica a Caselle dalla folla che si accalcava per salire sulle vetture del treno dopo la manifestazione aviatoria, è spirato alle 13 di oggi all'ospedale Maria Vittoria dov'era stato ricoverato.

Nella sciagura era morta come si ricorda la signora Giuseppina Maffiocogo. Il Mattini aveva avuto il corpo straziato: una ruota del convoglio gli aveva dilaniato il braccio destro e i sanitari erano stati poi costretti ad amputarglielo. Inoltre si era fratturato il cranio.

Nessuno era al suo capezzale quando è morto. Il pensionato dal momento della sciagura non aveva più ripreso conoscenza. L'incidente di Caselle aveva destato profondissima impressione. Non si ricordano sciagure ferroviarie di questo genere. Le due vittime sono finite sui binari non per una caduta accidentale ma perché la gente avanzava come una marea alle loro spalle fino a spingerli con forza irresistibile giù dal gradino, proprio nel momento in cui arrivava il treno.

La magistratura ha ordinato una inchiesta sull'accaduto. Le indagini sono tuttora in corso, ma non è probabile che diano risultato. Il fascicolo della procedura reca l'intestazione: «denuncia contro ignoti per omicidio colposo».

Shepard ringrazia ma non può venire

Il comandante americano Alan Shepard non verrà a Torino, ospite dell'Esposizione Internazionale del Lavoro. Nelle scorse settimane il segretario generale on. [illegible] aveva invitato lui e Gagarin; la loro presenza avrebbe creato grande interesse intorno alla documentazioni sui viaggi interplanetari esposta alla grande rassegna del lavoro umano nel mondo. [illegible]

Taccuino del lettore

● Per le vittime dei bombardamenti che colpirono Torino durante l'ultima guerra verrà celebrata domattina alle 8, nell'anniversario del più grave attacco aereo alla città, una Messa di suffragio nella Cappella del Cimitero Generale.

● Liquori ed acqueviti sprovvisti del contrassegno di Stato di nuovo tipo non possono più essere venduti. Esercenti e commercianti devono denunciare [illegible] l'Associazione Commercianti e l'Epat) le eventuali giacenze. L'Ufficio imposte di fabbricazione sostituirà i vecchi contrassegni.

● Le creazioni per mare e campagna della marchesa Amalia Venturi Ginori Lisci verranno presentate oggi, dalle 17 alle 20 alla Cassiopea (via Cavour 5).

● Miss Eleganza [illegible] è stata eletta domenica sera in una festa danzante. La prescelta, [illegible], di Leumann, potrà frequentare gratuitamente un corso per indossatrice.

● [illegible] borse di studio di 100 mila lire ciascuna sono messe in palio dall'Enaoli (Ente assistenza orfani lavoratori italiani). Possono partecipare al concorso gli orfani di guerra purché il padre o la madre (defunti o viventi) siano soggetti alle assicurazioni sociali obbligatorie. La domanda di ammissione devono essere presentate entro il 31 luglio.

● Il microfono d'oro è stato vinto da un ragazzo politecnico: Mario Barberis di 23 anni da Torino. La manifestazione si è svolta in un caffè-concerto di Laigueglia.

● Oggi, mercoledì 12 luglio è il 193º giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 4.30 e tramonta alle 19.50. Si festeggiano i santi Giovanni Gualberto abate, Nazario, Felice, Giasone, Paolino e Fortunato.

Durante l'uragano che si è abbattuto sulla zona di Gassino

Il telone sembrava una mongolfiera poi crollò sugli uomini del circo

Ferito al volto il figlio del proprietario - Ritardi ai treni per alberi abbattuti sulla linea Torino-Milano

Nuovi temporali incombono sulle campagne e sulle città del Piemonte dopo il violento nubifragio di ieri. Stamattina il cielo era interamente coperto, nell'atmosfera c'era un'alta percentuale di umidità (82%). Nella notte la temperatura minima è scesa a meno di diciotto gradi.

La situazione meteorologica ci è stata così descritta dal prof. Baria direttore dell'ufficio regionale: «Su un ampio settore dell'arco alpino, dalla Val di Susa fin quasi a Trento, ristagna una zona di bassa pressione. Qui l'aria è relativamente calda e carica di umidità, specie in quota. Questa zona «ciclonica» richiama dal Nord e dal Nord-Ovest correnti molto fredde. Il contatto (che per quanto riguarda la nostra provincia avviene al disopra della linea delle colline) provoca precipitazioni violente. Sono facilmente prevedibili altri temporali. E la situazione non muterà per parecchi giorni. Nel cuore dell'estate avremo quindi un periodo di frescura».

L'uragano di ieri ha colpito soprattutto nel tardo pomeriggio le campagne di Gassino. Sono stati sradicati decine di alberi, la grandine ha flagellato i raccolti. In un prato presso la circonvallazione della città era stato installato da qualche giorno un circo equestre. La bufera lo ha investito in pieno. I proprietari e gli inservienti avevano cercato, quando s'è scatenato il vento, di assicurare le loro attrezzature con nuovi cavi. Ma neppur questo è servito.

«Una raffica di incredibile violenza — ha detto il [illegible] — è sopraggiunta mentre eravamo al lavoro. Il tendone s'è gonfiato tanto che sembrava scoppiare poi si è sollevato sopra le nostre teste come una mongolfiera in un turbinio di corde e travi. Non abbiamo fatto in tempo a fuggire: tutto ci è crollato addosso un istante dopo». Il figlio del padrone, Uber Pivatta di 30 anni, veronese, è stato ferito da uno dei montanti divelti. All'ospedale di Gassino lo hanno giudicato guaribile in 10 giorni per una lesione al volto.

La bufera s'è spostata poi su Casalborgone. In città è piovuto con violenza, tra lampi e tuoni, verso le 21. Il nubifragio ha seguito due direttrici: dal basso Canavese e dallo sbocco della Val di Susa. Un palo è stato abbattuto in corso Tassoni, una tettoia è crollata in via Caduti del Lavoro angolo via Ventimiglia. Sulla linea ferroviaria di Milano presso Settimo, è caduto un albero sui fili elettrici. Il traffico è stato dirottato su un solo binario e i treni hanno subito ritardi che variano da 20 a 90 minuti. Settimo è rimasta al buio per un'ora perché un fulmine aveva colpito la centrale.

Gli uomini del circo tentano di rimettere in piedi il telone abbattuto

Uber Pivatta è rimasto ferito al volto

Personalità salesiane in volo per San Paolo

Partono oggi da Caselle, per S. Paolo del Brasile, alcuni superiori maggiori dei Salesiani. Parteciperanno al congresso internazionale degli «ex allievi di don Bosco», organizzato in quella città dal 16 al 23 luglio. Il Rettore maggiore sarà rappresentato dai sacerdoti Serra e Ricceri, del Capitolo superiore; li accompagneranno il presidente nazionale degli ex-allievi dott. Vidili e i segretari generali don [illegible] e Favini.

La Confederazione mondiale degli ex-allievi, che conta centinaia di migliaia di soci di 70 nazioni, celebra quest'anno il suo cinquantenario. Al Congresso interverranno, tra gli altri, rappresentanti di 23 Stati americani, dal Canadà alla Terra del Fuoco. In America le opere salesiane sono 912.

Attentamente sorvegliata la ferrovia della Val Susa

Anche sulla linea ferroviaria che da Torino sale a Bardonecchia per poi entrare in Francia attraverso la galleria del Fréjus è stato disposto un servizio di sorveglianza da parte di forze di polizia e dei carabinieri ad evitare che malintenzionati commettano atti di sabotaggio. Inoltre il personale delle ferrovie a cui è abitualmente affidato il compito di vigilare gli impianti delle linee è stato convenientemente rinforzato in modo che sia in grado di notare il minimo segno di irregolarità tale da far pensare ad una manomissione di binari, di scambi, di sottostazioni elettriche, di cavi di alimentazione.

La notizia degli attacchi dei terroristi austriaci non ha influito — almeno per ora — sulla decisione di quanti avevano in animo di venire a trascorrere le loro vacanze in Italia. Stamattina sia il primo che il secondo direttissimo provenienti da Parigi sono giunti a Torino gremiti come è abituale nel periodo estivo. Dai valichi di confine (Grande e Piccolo San Bernardo, Moncenisio, Monginevro, Maddalena, Tenda), il movimento delle autovetture (in grande maggioranza francesi ed inglesi, salvo che al Gran San Bernardo, dove i più sono svizzeri e tedeschi) era più alto alle nove di stamane mentre alla mezzadina [illegible] la consueta «coda» di veicoli alla stazione di partenza del treno-navetta per il trasbordo delle autovetture fra Italia e Francia sotto il tunnel del Fréjus.

A proposito di questo, alle due estremità è stato intensificato il servizio di sorveglianza per evitare che qualcuno abbia la possibilità di infilarsi nella galleria. Il controllo dei passaporti è ovviamente compiuto con una maggior attenzione e così pure i doganieri, sia pur con la massima cortesia, non tralasciano di dare un'occhiata alle valigie di quanti entrano in Italia ad evitare che fra oggetti di vestiario siano nascoste armi o cariche di esplosivi.

Un dono dalle Canarie al Sindaco di Torino

Il governatore delle isole Canarie ha inviato al Sindaco di Torino un omaggio caratteristico in ringraziamento del cordiale messaggio e del dono con cui aveva voluto salutare il primo volo dall'Italia alle Canarie, compiuto da un quadrimotore DC 6 B della Società Aerea Mediterranea. L'aereo pilotato dal comandante Siffleri, è giunto a Caselle di ritorno dalle Canarie all'alba di oggi. Vi ritornerà fra dieci giorni per portare un'ottantina di turisti italiani che daranno il cambio a quelli giunti lunedì scorso dopo un volo di 3150 chilometri senza scalo, coperti in sette ore e cinquanta minuti.

Rubava sulle auto e abbandonava la refurtiva

Dice che è diventato ladro dopo una trasfusione di sangue

L'operazione aveva avuto luogo dopo un incidente stradale - Naturalmente la sua accusante non aveva fondamento alcuno - E' stato riconosciuto pazzo e ricoverato in un ospedale psichiatrico

Da qualche tempo la Squadra Mobile vigilava in zona compresa fra la via XX Settembre, Bertola, Viotti, Lagrange e Maria Vittoria per sorprendere l'autore di furti compiuti su decine di auto lasciate in sosta. Denunce erano state sporte alla questura ed ai commissariati. La polizia aveva svolto indagini e disposto appostamenti; ma non era mai riuscita a cogliere sul fatto il misterioso ladro.

Che fosse il medesimo individuo a rubare lo si era desunto da diversi elementi. In primo luogo la tecnica impiegata era sempre la medesima: le serrature delle auto erano fatte saltare con una leva. Inoltre lo sconosciuto arraffava tutto quanto trovava nelle macchine, anche le cose inutili o che difficilmente potevano far realizzare guadagni apprezzabili; si era impadronito perfino di pacchi di giornali vecchi.

Infine — fatto ancor più strano — quasi tutta la refurtiva veniva [illegible] abbandonata per strada, o nell'ufficio oggetti smarriti portavi da chi l'aveva trovata, oppure veniva consegnata da passanti ai commissariati di polizia.

Perché mai il misterioso individuo scassava le serrature delle auto e rubava se poi non traeva profitto dai furti? A questo interrogativo non si sapeva rispondere. L'unica ipotesi era che si trattasse di un maniaco.

L'arcano è stato svelato finalmente ieri sera. Due agenti della Squadra Mobile che avevano avuto l'incarico di sorvegliare i parcheggi di via Viotti, vedevano un giovane che, avvicinatosi ad una macchina faceva saltare, con rapida mossa, la serratura della porta. Gli balzavano addosso e lo arrestavano. Condotto in questura il giovane era identificato nel ventiseienne Girolamo Capuzzi, nato in un paese del Lazio, quasi al confine con la Campania, e da qualche tempo abitante nella nostra città dove lavorava come parrucchiere. Risultava incensurato.

Il Capuzzi, che appariva smarrito, non aveva alcuna difficoltà a confessarsi autore dei misteriosi furti. Quanti? Ne aveva compiuti tanti che non li ricordava: venti? quaranta? Proprio non sapeva.

«Ma perché rubavi?» gli domandava un funzionario. Ed il Capuzzi rispondeva con un racconto fantastico. Incredibile. Due anni fa, mentre percorreva in [illegible] una strada del suo paese, era rimasto vittima di un incidente. Per evitare un camion, fermatosi bruscamente dinanzi a lui, si era spostato verso il centro della strada ed era finito contro un'auto proveniente in senso contrario. Lanciato a parecchi metri di distanza fu rinvenuto esanime sul terreno. Portato al più vicino ospedale, era in fin di vita. Occorrevano immediate trasfusioni di sangue, e colui che l'aveva soccorso, si prestava volentieri a donare il suo.

Il Capuzzi fu salvato. Quando lasciò l'ospedale volle conoscere colui che gli aveva donato il sangue. E da lui seppe che proprio quel giorno in cui lo aveva soccorso tornava a casa dal carcere dove aveva scontato una condanna per furto. La notizia sconvolse il giovane. Da quel momento fu preso da una forma di ossessione: «Se mi è stato trasfuso il sangue di un ladro — continuava a pensare — anch'io comincerò a rubare».

Questa idea fissa non lo abbandonò più. «Sentivo un impulso fortissimo — ha dichiarato — che mi costringeva ad impossessarmi delle cose degli altri. Alla fine non fui più in grado di resistere e cominciai a rubare».

«Ti guariremo noi — ha commentato ironicamente il funzionario — con una trasfusione di sangue di poliziotto». Poi, per scrupolo, ha fatto visitare il Capuzzi da un medico. Ed il medico ha constatato che il giovane era alienato e ne ha ordinato l'immediato ricovero all'ospedale psichiatrico perché pericoloso a sé ed agli altri.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+28,8
MINIMA	+17,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (nott.) +19,4; ore 8: +19,8; press. 742,3; umid. 48 %. Cielo coperto. Previsioni: annuvolamenti con qualche schiarita. Pioggia e temporali locali. — Temperatura a Caselle: mass. +26,4; min. +16; ore 8: +18.

La mamma: "Sono i più bei bambini del mondo,,

Quattro chili e mezzo in tre

Assunta, Gianni e Nicola, anche se nati all'ottavo mese, stanno benone

Assunta, Gianni e Nicola — i tre gemelli dati alla luce dalla giovane Lucrezia Russo — non raggiungono, tutti insieme, i quattro chili e mezzo. La neonata pesa un chilo e 50 grammi, i suoi fratellini un chilo e 700 l'uno. Nonostante siano così minuti, e siano nati in anticipo di un mese, sono ben formati e la madre, guardandoli con amore e tenerezza, ha esclamato, rivolgendosi a coloro che le stavano intorno: «Sono forti e robusti. Sono i più bei bambini del mondo».

Per i coniugi Russo la venuta al mondo dei tre gemelli è stata una grossa sorpresa. Hanno già una bambina di 5 anni ed ora si attendevano un maschietto. Soltanto in clinica all'esame radiologico si scoprì che i nascituri erano tre.

«Avevamo preparato il corredo per uno solo — ha detto il padre, che lavora in un laboratorio di sartoria — ed ora dobbiamo pensare ad altri due. Provvederò anche se per me non è facile poiché le nostre condizioni economiche non sono floride». «Vedrai — ha aggiunto la moglie, Adalgisa — che ci porteranno fortuna».

I tre gemelli saranno portati alla clinica pediatrica dell'Università per essere posti nelle incubatrici. Godono ottima salute e si ritiene quindi certo che sopravviveranno.

Antica Milano musicale

La storia d'una città qual è Milano non può esser limitata agli eventi politici ed economici. Fra gli altri quelli musicali vogliono esser più che menzionati, descritti, per illuminare anche le relazioni culturali con altre regioni e nazioni. Illuminazione difficile, pel difetto e la lacunosità dei documenti, e riuscita, quanto era possibile, a studiosi e competenti. Nel IX volume appunto della vastissima *Storia di Milano*, cui provvedeva l'amore cittadino del testé scomparso conte Giovanni Treccani degli Alfieri, l'*Epoca di Carlo V*, (1535-1559), è trattata dal rimpianto Federico Chabod e da Enrico Cattaneo. Seguono ricerche della vita musicale in Milano dalle origini a mezzo il secolo XVI, condotte da Claudio Sartori, da Federico Mompellio, da Guglielmo Barblan.

Condizioni sociali, valore di artisti, interessamento di autorevoli persone e istituzioni chiesastiche o laiche, elementi ora più, ora meno, propizi, determinarono nel corso dei secoli l'importanza intrinseca della Cappella del Duomo, ed anche la sua influenza o il distacco di altre attività cittadine, quelle cioè delle cappelle sia di corte, sia private, dei concerti camerali ed orchestrali, infine del teatro.

Cominciando, spicca la nomina del primo organista del Duomo, 1394, un laico, Monti da Prato; e si istituisce la Cappella. Otto anni dopo vien designato il primo *cantor*, maestro della Cappella, docente e compositore, Matteo da Perugia, nelle cui opere, poche pubblicate finora, il contemperamento dei modi o stili vivaci e contrastanti, il francese e l'italiano, sembra attuato. Flagellata la terra dalla carestia, poi dalla peste, diradano gli ascoltatori dell'organo e dei cori..., e, duro provvedimento e curiosa decisione e formola, i Deputati aboliscono gli stipendi, perché «*qui non laborat, manducare non debet*, chi non lavora, non mangia»... Scemando poi l'autorità dei maestri e la disciplina, i cantori, fra i quali più d'uno straniero, scioperarono nel giorno di S. Ambrogio, 1641, e ripeterono l'atto, l'anno seguente. I Deputati li licenziarono quanti erano. Al disordine contribuiva il duca Galeazzo Maria Sforza, che prepotentemente toglieva al Duomo i migliori per arricchirne la propria Cappella. La sua violenta morte giovò alla rinascita della cappella del Duomo, la quale, affidata al giovine prete Franchino Gaffurio, non ancora eccelso fra i teorici, non sofferse delle cure che Ludovico il Moro e Beatrice d'Este rinnovarono alla Ducale.

L'ulteriore atteggiamento artistico della cappella del Duomo, guidata da Vincenzo Ruffo, del quale il Mompellio ha studiato e ristampato più d'una pagina, rimane delle intenzioni del santo Carlo Borromeo, dei canoni della Controriforma e di quelli del Concilio di Trento, di quella concezione cioè che, a ben riguardare, può esser considerata critica ed estetica, oltre che liturgica.

L'intervento dei Principi nelle vicende della cappella del Duomo e di quella ducale, cui s'è accennato, sembra fra tanti argomenti e commenti recati dal Barblan quello che più s'addice a questa fuggevole nota giornalistica. L'acquisto di ottimi cantori, iniziato e continuato da Galeazzo Maria, e analogo a quello d'altre corti, sembra pertanto distinguersi per la consapevolezza dell'optare con intendimento artistico più che vanitoso. Incaricò, 1472, il suo ambasciatore a Napoli di proporre ad «alcuni cantarini boni benefici o boni salari» e invitarli a Milano, senza destar sospetti nell'animo della Maestà serenissima del re di Napoli. Un'altra volta affidò l'istessa missione al vescovo di Novara, residente a Roma. Lo scopo e il desiderio paiono più vasti: accrescere la fama della sua cappella, e favorire l'istituzione di valenti cappelle nelle maggiori cattedrali della penisola. Occorreva per ciò il sussidio finanziario della Chiesa. Il vescovo avrebbe potuto e dovuto provocare l'autorizzazione del Pontefice a ciascun vescovo, di Milano, Pavia, Novara, Cremona, Piacenza e Parma, di spendere anche trecento ducati d'oro per ben fornire la propria cappella. Ecco, con qualche variante ortografica, il proposito: «Avendo noi da alcuni tempi in qua preso diletto di musica e di canto più che de veruno altro piacere, abbiamo cercato di aver cantori per fare una cappella, e fin ora abbiamo raccolto bon numero de cantori ultramondani et da diversi paesi, et cominzato una celebre et digna cappella».

Oltre agli esperti di polifonie, Galeazzo Maria cercava anche esecutori e magari compositori di musiche strumentali, specialmente liutistiche, e di quelle «giustiniane», canzoni meste o liete, che da Venezia si divulgavano dovunque. E voleva non solo «garzoni da dodici a quindici anni, di buona voce e di buona scuola, pratici di cantare accompagnandosi col liuto», ma anche un volume, un'antologia, di tutte le canzoni di Leonardo Giustiniano e di tutte le altre che siano belle.

L'astuto accaparramento a suon di lauti stipendi, e con sotterfugi, dei cantarini antichi ha indotto il prof. Barblan a ricordare ciò che oggi avviene nel campo del calcio. Sì, ma non occorre uscir dal mondo del teatro: gli impresari si contendono a suon di milioni i divi e le dive, magari per una sola recita...

A proposito, avete letto la conclusione della bega della Fenice con la soprano Sutherland? Insomma, chi ugì male? il Direttore? la cantante? il Direttore artistico? lo Scirocco?

Ma no: Bellini...

A. Della Corte

SCARSEZZA DI MEZZI O DI BUONI FILM?

Penuria di spettatori nei cinema francesi

I proprietari delle sale accusano il fisco ma sanno che in realtà il successo dipende dalla qualità - I distributori impongono parecchi film mediocri per darne uno buono - La "nouvelle vague„ ha deluso e la pubblicità sugli amori tumultuosi delle dive non basta sempre per assicurare il successo di una pellicola

Dal nostro corrispondente

Parigi, luglio.

Il cinema francese è in crisi. Riuniti in congresso a Reims i direttori delle sale di proiezione hanno minacciato di chiuderle per un periodo indeterminato se il governo non cala le tasse permettendo così di ribassare i prezzi affinché gli spettatori siano più numerosi. Questi, infatti, diminuiscono notevolmente da un anno all'altro: furono 423.700.000 nel 1947 e da allora sono scesi a 352.600.000 nel 1960 nonostante l'aumento della popolazione; e il movimento decrescente si va accentuando. Nei primi tre mesi del 1961 sono stati registrati 8 milioni 889.840 spettatori di meno che negli ultimi tre mesi del 1960, e poiché il governo non ha autorizzato un nuovo aumento dei prezzi gli incassi delle sale sono evidentemente diminuiti. Perciò, sebbene il prezzo medio del biglietto sia salito dal 1947 ad oggi da 35 franchi a 200, i direttori di cinematografo accusano il fisco non avendo il coraggio di prendersela apertamente con la qualità scadente della produzione, che accusano invece nelle conversazioni private.

Un buon film, infatti, realizza sempre ottimi incassi anche se il biglietto d'ingresso al cinematografo è elevato. Il fatto è dimostrato da ciò che avviene sui Grands boulevards e sulla Avenue des Champs Elysées dove sono dati generalmente i film in prima visione. Il prezzo del biglietto varia qui fra i 500 ed i 700 franchi, e sale ad 800 quando si pensa che il valore del film sia eccezionale; ma c'è la fila a certi sportelli per aspettare una poltroncina, mentre delle sale sono vuote a metà. Lo stesso fenomeno si registra nei quartieri popolari dove il biglietto va dai 150 ai 300 franchi, a seconda del film e dell'eleganza del cinematografo.

I prezzi, dunque, c'entrano soltanto relativamente. Il problema da risolvere è soprattutto quello della qualità. L'anno scorso undici film hanno realizzato 500.000 ingressi durante il periodo della «prima visione» e sono: Les liaisons dangereuses *1960, di Vadim, con Jeanne Moreau e Gérard Philipe;* La vache et le prisonnier, *di Verneuil, con Fernandel;* Salomone e la regina di Saba *(americano), di Cecil B. de Mille, con Gina Lollobrigida;* La dolce vita, *di Fellini, con Marcello Mastroianni;* Le Baron de l'ecluse, *di Jean Delannoy con Jean Gabin;* A certuni piace caldo *(americano), di William Wyler, con Marilyn Monroe;* La Jument verte *di Claude Autant Lara, con Bourvil e Sandra Milo;* Babette s'en va-t-en guerre, *di Christian-Jaque con Brigitte Bardot;* Voulez-vous danser avec moi? *di Michel Boisrond, ugualmente con Brigitte Bardot;* Austerlitz, *di Abel Gance, con Martine Carol;* Le bossu, *di André Hunebelle, con Bourvil e Jean Marais. Nel primo semestre 1961 sono venuti in testa* Rocco e i suoi fratelli *di Luchino Visconti, con Annie Girardot e Renato Salvatori;* La notte, *di Antonioni, con Mastroianni;* Il presidente *di Henri Verneuil con Jean Gabin,* La principessa di Cleves *di Jean Delannoy con Marina Vlady, e* Il capitan Fracassa *di Pierre Gaspard Huit, con Jean Marais.*

Il successo dei film di cappa e spada ha indotto i produttori a metterne parecchi in cantiere per i prossimi mesi, tra cui una nuova edizione de I tre moschettieri, Il conte di Monte-Cristo, Taras Bulba... *Ma i registi della cosiddetta Nouvelle vague sono stati allontanati dai teatri di posa, dove li sostituiscono gli anziani. La nouvelle vague ha deluso. All'inizio qualche buon film attirò l'attenzione su di essa, e furono numerosi i giovani registi che si atteggiarono a giovane genio. Non ebbero difficoltà a trovare capitali, talvolta forniti dalla famiglia, ma fu chiaro ben presto che avevano ben poco da esprimere e che lo esprimevano male. Cosicché, osserva un settimanale, «ci sono stati tanti pessimi film come ci sono tanti pessimi romanzi». E molti rimasero nei tiretti, non avendo trovato alcun distributore.*

Gravi ripercussioni nel cinema francese ha avuto anche la diminuzione della vendite all'estero. In Germania, ad esempio, la Francia aveva venduto 28 film nel 1960, ma quest'anno ne esporterà soltanto 25: e lo stesso avviene con la Jugoslavia, col Messico, con l'Austria, con i paesi dell'Est. Si è capito che un film lanciato a forza di pubblicità basata sugli amori tumultuosi delle interpreti femminili, sui falsi suicidi o sugli scandali non è necessariamente un buon film. Un importante periodico che nei giorni scorsi ha esaminato questo problema ha scritto: «Una vedetta si fabbrica e si vende come una macchina per fare il bucato. La buona formula: un terzo di sex-appeal, un terzo di pubblicità, un terzo di fascino. Il talento può eventualmente servire».

In nessun paese come la Francia questa regola viene applicata con tanto successo. E assai diversa, tuttavia, dallo star system americano a cui dobbiamo tante attrici come Jean Harlow, Rita Hayworth, Ava Gardner e che da alcuni anni sembra abbandonato. All'epoca del suo pieno sviluppo esso non portava in piazza la vita privata delle attrici ma creava intorno a loro un mito. Dopo la prima guerra mondiale, quando il cinema era ancora muto, ad esempio, il mondo intero credeva che Theda Bara fosse una principessa egiziana, e invece era di Cincinnati... Intorno alle stelle cinematografiche c'era sempre un po' di mistero; oggi, invece, si conosce tutto di certe attrici. Persino la camicia da notte che indossano, se la indossano, il loro modo di baciare e il piacere che vi prendono, le liti col marito e con l'amante...

L'ultima trovata della propaganda cinematografica parigina è la passione di Mastroianni per Brigitte Bardot. Invano l'attore italiano ha detto che a 36 anni e con una certa esperienza non avrà certo depressioni nervose come quelle che portarono all'ospedale Jacques Charrier e Samy Frey (è vero che lui non ha bisogno di essere riformato dal servizio militare), certi settimanali parigini continuano a scrivere con titoli giganteschi: «Li strega tutti. Anche Marcello Mastroianni subisce il colpo di fulmine per B. B.». Sono metodi che non possono durare a lungo. A briglia sciolta, *film di Vadim con B. B., va malissimo, «e ciò è l'indizio probabile della stanchezza di un pubblico di cui si dice che è il più difficile del mondo e invece dimostra, molto spesso, un gusto estremamente sospetto», constata uno specialista parigino della cinematografia.*

E' falso, secondo i competenti che parlano senza essere vincolati a determinati interessi, che la crisi del cinema sia da imputarsi parzialmente alla televisione; ed è inesatto che lo Stato non aiuti l'industria cinematografica. Per il 1961, ad esempio, sono previste sovvenzioni per un totale notevole e un'assistenza tutt'altro che trascurabile: 84.350.000 nuovi franchi per dotazioni e anticipi sugli incassi; 11.000.000 nuovi franchi di prestiti per la produzione e il miglioramento delle sale cinematografiche; quattro milioni e mezzo di nuovi franchi per l'espansione del film francese all'estero e la propaganda in Francia; due milioni e mezzo di nuovi franchi alle industrie tecniche; 3.400.000 nuovi franchi per i corti metraggio e 2 milioni per le attualità cinematografiche. (Ricordiamo che il nuovo franco equivale presso a poco a 125 lire). E per non danneggiare i produttori, pur cercando di dar soddisfazione ai proprietari di sale cinematografiche, il governo ha autorizzato la libertà di proiezione — finora sottoposta a contingentamento — dei film esteri purché venga fatta nella versione originale. Occorre sempre, invece, l'autorizzazione per il doppiaggio e la successiva proiezione in francese, e rimane immutata la necessità di ottenere il visto favorevole della censura.

Il problema da risolvere, si insiste da varie parti, è quello della qualità. Le società di distribuzione impongono alle sale cinematografiche che per ogni buon film ne prendano parecchi altri mediocri o addirittura pessimi. Non può quindi stupire che l'anno scorso, tra Parigi e la provincia, si aprirono 85 nuove sale ma se ne chiusero 106, e che certe volte i cinema siano per metà vuoti.

Loris Mannucci

Tre "Lolite„ al sole di Ostia

Tre giovani stelline di Cinecittà — Piera Picchioni, Rita Fanfozzi e Cristina Bandini — specializzate nei ruoli di «Lolite», in vacanza a Ostia (Telefoto)

Si conclude il concorso di Borghetto Santo Spirito

Centocinquanta lettere elogiano le suocere italiane

Sono di nuore e generi e provengono da quaranta province - Sabato prossimo la proclamazione della vincitrice - Per le ospiti, Luciano Virgili e Nella Colombo canteranno le canzoni del bel tempo che fu

Nostro servizio particolare

Borghetto S. Spirito, mercoledì sera.

E' scaduto il termine per la presentazione delle segnalazioni al Comitato organizzatore del «Premio suocera d'Italia 1961» bandito dalla Associazione Turistica di Borghetto Santo Spirito con la collaborazione dell'E.P.T. di Savona e del Circolo della stampa di Genova. La giuria ha già fatto un primo bilancio delle segnalazioni pervenute da tutta Italia.

Sono giunte a Borghetto oltre 150 lettere complessivamente, da quaranta province italiane. In esse, generi e nuore di tutta Italia raccontano le vicende commoventi ed umane delle loro suocere, che additano pubblicamente a modello di bontà, generosità e serenità familiare. Tra qualche giorno la giuria avrà terminato il delicato lavoro di cernita e sceglierà le sei suocere «finaliste», che saranno telegraficamente invitate a Borghetto.

La giuria è composta da Achille Campanile, Arturo Orvieto, Enzo Tortora, e dai giornalisti Dario Martini e Beppe Bersilli.

L'Associazione turistica di Borghetto S. Spirito ha organizzato in onore della «Suocera d'Italia» un denso programma di manifestazioni e festeggiamenti. Verranno eseguiti alcuni concerti bandistici e le suocere con i loro accompagnatori (i generi e le nuore) saranno ricevute nel parco di Punta Mille Pini per un tè. Il paese sarà illuminato a giorno e grandi scritte luminose lungo la via Aurelia annunceranno al turista che sta per entrare nel regno delle suocere.

La proclamazione della migliore suocera d'Italia è fissata per la sera di sabato prossimo 15 luglio, nel familiare salone della locale Società agricola. Per tutta la serata i cantanti Luciano Virgili e Nella Colombo canteranno in onore delle gentili ospiti le canzoni del bel tempo che fu. Anche l'orchestra della Rai-tv diretta dal maestro Ortuso suonerà esclusivamente le musiche degli anni trenta. Si prevede una grande affluenza di pubblico per la sera di sabato in questo piccolo borgo marinaro, sito sulla via Aurelia tra Pietra Ligure ed Alassio.

c. m.

Grace e Ranieri vorrebbero trascorrere l'inverno a Roma

Roma, mercoledì sera.

(r.) Il rappresentante diplomatico del Principato di Monaco cerca casa per i suoi principi. Grace e Ranieri di Monaco, infatti, dovrebbero essere a Roma per l'autunno; è questo un desiderio espresso dalla principessa al consorte, al rientro dalla crociera compiuta nel Mediterraneo sul panfilo «Christina».

Grace di Monaco — quanti ricordano che una volta era Grace Kelly? — vorrebbe trascorrere tutto l'inverno nella capitale italiana. La notizia è pubblicata vistosamente da un settimanale romano, secondo il quale il diplomatico monegasco avrebbe già preso contatto con i proprietari di alcune sontuose abitazioni sull'Appia Antica e con una grossa azienda di compra-vendita e fitto di immobili, la stessa che due mesi fa fu consultata da emissari dello Scià di Persia per l'acquisto di una abitazione a due piani con parco nella zona di Vigna Clara che sarebbe destinata a «rifugio» tranquillo per Farah Diba in caso di emergenza. Grace e Ranieri giungerebbero nella capitale sul finire di settembre.

DUE TORINESI E SEI PRESUNTI COMPLICI IN TRIBUNALE A GENOVA

Accusato d'aver indotto la fidanzata a speculazioni costate oltre quaranta milioni

Sono tutti imputati di circonvenzione di incapace - La donna, sotto pressioni morali, firmò cambiali pagando forti interessi e contrasse mutui - Regalò anche automobili e pagò persino i danni che le vetture procurarono in incidenti - La vittima ha perduto quasi tutti i suoi beni - Il processo rinviato a nuovo ruolo

Dal nostro corrispondente

Genova, mercoledì sera.

Un processo imperniato su di una lunga circonvenzione di incapace che si estrinsecò in una girandola di decine di milioni di lire con grave danno patrimoniale della persona circonvenuta ha avuto inizio al tribunale. Tuttavia in seguito ad una eccezione di nullità della sentenza di rinvio a giudizio sollevata dall'avv. Osvaldo De Vincentis — patrono di uno degli imputati — il tribunale, ritenuta fondata l'eccezione medesima, ha ordinato la trasmissione degli atti al P. M. e quindi ha rinviato la causa a nuovo ruolo.

Il P. M. dott. Lanzi aveva cercato di superare la nullità sostenendo che il prevenuto doveva essere ritenuto non rintracciabile e che pertanto lo stesso avrebbe dovuto essere giudicato in contumacia.

Si è venuti così a conoscenza di una serie di episodi — stando almeno al capo di imputazione — rimasti a lungo ignorati perché coperti dal segreto istruttorio. Vittima della circonvenzione di incapace una donna sulla trentina, la signorina Ernestina Gotelli abitante in via Almeria 22/7. Otto sono gli imputati: Silvio Giuseppe Vittorio Bagolini di 46 anni, Emilio Graziano di 38, Alessio Arrighelli di 47, Walter Danieli di 46, Luigi Giuseppe Annese, Vittorio Benzi di 42, tutti da Genova, e Vincenzo Pastorino di 38 anni e Dario Vico di 46 anni, entrambi residenti a Torino.

La signorina Gotelli, fidanzatasi con il Pastorino, sarebbe stata da questi indotta a compiere rovinose speculazioni, a contrarre mutui e ciò al fine di trarne diretto vantaggio. Gli altri, ruotando attorno alla figura del «fidanzato», riuscirono a loro volta a lucrare sulla Gotelli che finiva per compromettere tutte o quasi le sue proprietà costituite da beni mobili ed immobili.

Cominciamo dal fidanzato. Egli — secondo l'accusa — dal 1954 e sino alla rottura del fidanzamento riuscì ad ottenere numerosi doni in denaro, alcune automobili e fece in modo che la signorina ricorresse ad obbligazioni cambiarie con Bagolini per 20 milioni, con Annese per 5, con certo Del Carretto per 3 e con il Vico e con il Graziano per altri 10 milioni.

Il Pastorino sovvenzionò così la propria attività commerciale e potè ottenere l'avallo di propri effetti rilasciati dalla ditta «Rifometal» di Torino (4.000.000 lire) che se non fossero stati onorati sarebbe stato dalla ditta medesima denunciato alla Procura della Repubblica. Si fece pure dalla fidanzata rilasciare cambiali in bianco alcune delle quali (per importo di un milione ciascuna) poste non molto tempo fa allo sconto ad opera di terzi.

Più consistente ancora il capo di imputazione riguardante il Danieli. Questi allo scopo di lucrare le regalie che la donna gli corrispondeva non avrebbe esitato a farle compiere rovinose speculazioni (mutui su proprietà della Gotelli con interessi a condizioni usurarie). Personalmente il Danieli avrebbe lucrato circa un milione e mezzo su di un giro di affari di 24 milioni e mezzo di lire. Complessivamente su tale ultima somma di denaro la Gotelli — sia a titolo di interessi, sia per non aver più visto il becco di un quattrino — avrebbe perduto oltre 20 milioni. In più il Danieli si fece intestare una macchina «Moretti» comperata dalla Gotelli al fine di regalarla al... fidanzato senza che l'auto stessa pervenisse mai a quest'ultima.

Danieli avrebbe, anzi, simulato uno scontro in modo da far credere alla donna che l'auto era da considerarsi inservibile, raggiungendo l'acme della «disinvoltura» nel momento in cui chiese ed ottenne dalla donna 2 milioni per... risarcire il fantomatico pilota della macchina investita.

Dario Vico ed Emilio Graziano sono imputati in relazione a un finanziamento fatto dalla Gotelli per 10 milioni (in teoria) con esborso effettivo di 5 milioni e mezzo. Bagolini avrebbe preteso ed ottenuto 300 mila lire di interessi su di un milione e per lo spazio di 20 giorni. Successivamente per 7 milioni e mezzo avrebbe ottenuto effetti per l'ammontare di oltre 12 milioni di lire.

Di gran lunga più «riposante» la posizione processuale dell'Arrighelli che riuscì adducendo pretestuose ragioni di bisogno economico e di salute a farsi consegnare dalla Gotelli 400 mila lire senza restituire la somma.

Diversa ancora dalle altre la posizione del Benzi che avrebbe fatto vendere alla donna una «Lancia Aurelia 2500», senza consegnare il ricavato ad eccezione di 400 mila lire per altro consegnate non già alla Gotelli ma al «fidanzato». Con un particolare: che la somma venne corrisposta in effetti cambiari che finirono tutti in protesto.

Infine Luigi Annese, sempre secondo l'accusa, ottenne dalla Gotelli 10 milioni e diede come contropartita due assegni (uno di 815 mila lire e l'altro di 835 mila) risultati poi scoperti. A Graziano è stata contestata la recidiva semplice; al Danieli la recidiva specifica infraquinquennale; all'Arrighelli, all'Annese e al Pastorino, invece, la recidiva specifica, reiterata, infraquinquennale. In sostanza — e per concludere — a parte i «doni» ad Ernestina Gotelli il «fidanzamento» con il Pastorino sarebbe venuto a costare oltre 40 milioni, questo sempre secondo l'atto di accusa. **c. m.**

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Cancro opposta a Saturno e Giove; Venere in quadrato a Plutone, ma in deflusso. Situazione ambigua. Difficoltà varie e arenamento generale della situazione. Salute malferma, qualche indigestione e inclinazione alla stanchezza. Converrà riposarsi.

Tipi: Gemelli, Sagittario ed Ariete.

Gemelli - *Lavoro:* qualche spostamento sarebbe vantaggioso se fatto con rapidità. Prendete accordi al più presto sul futuro dei vostri lavori. *Vita affettiva:* sarete accettati e capiti nei desideri. Stato segreti nello svolgere i piani. *Salute:* noie causate da due malori. Provvedete in tempo, se non volete complicazioni dolorose.

Sagittario - *Lavoro:* state vigili per il futuro, per non commettere i soliti sbagli, altrimenti dovrete sopportare le conseguenze delle azioni commesse. Provvidenziale l'intervento di un amico. *Vita affettiva:* un errore vi impedirà un atto di audacia. *Salute:* il vostro organismo è troppo sfruttato: ha bisogno di riposo, di sonno.

Ariete - *Lavoro:* nel campo finanziario avrete dei colpi di vera fortuna. Tuttavia un errore di valutazione vi impedirà la totale vittoria. *Vita affettiva:* nell'ambito familiare le acque della pace saranno leggermente mosse da malumore, provocato da malintesi. *Salute:* atteggiate le cariche da lutto. Pericolo di emicranie e malesseri, però di breve durata.

Previsioni per i tipi del Toro: per evitare dubbi e malintesi, sarà bene agire con più chiarezza e sincerità. Per il lavoro, avrete una nuova ondata favorevole che vi solleverà il morale. Cancro: sarà necessario riorganizzare con nuovi criteri il lavoro in corso. Circa i sentimenti del sesso opposto, sarà bene diffidare di un tale. Leone: rivelazione commovente che cambierà il vostro modo di pensare e di stimare una persona. Vergine: i vostri affari dovranno essere curati con più dinamismo, per evitare chiacchiere e discussioni sulla vostra prestazione. Bilancia: rinuncerete ad un vostro diritto, ma in compenso guadagnerete moltissimo da questo gesto d'altruismo. Delle circostanze strane vi avvicineranno ad una persona che vi sta molto a cuore. Scorpione: ansia di ribellione. Tuttavia raggiungerete ugualmente i risultati voluti. Capricorno: l'influsso benefico di questa giornata rinnoverà le situazioni, darà il cambio della guardia a qualcuno e spingerà a delle deliberazioni utili. Acquario: le vie del successo non mancheranno di aprirvi all'ultimo momento, una strada sicura per il futuro. Pesci: saranno necessari strappi alle regole, se volete proseguire nel cammino che vi siete imposto.

T. Palamidessi

La salute

In auto coi bambini

Viaggiare bene in automobile insieme con bambini richiede una certa conoscenza della psicologia infantile. La maggior parte dei bimbi non hanno alcun interesse per il paesaggio, per i monumenti storici e per l'aria fresca della campagna. Per loro, l'automobile è un mezzo per andare in qualche posto: quanto più presto si arriva, tanto meglio. I sedili dell'auto sembrano loro particolarmente adatti per svolgere complicati esercizi di contorsione oppure per dormire.

I bambini sono viaggiatori irrequieti e si stancano facilmente, se non si trova il modo di tenerli occupati. Talvolta possono bastare alcuni giornali illustrati o dei fumetti per l'infanzia, per tenerli tranquilli. Un passatempo abbastanza popolare è quello di contare uccelli in volo o animali nei campi. Se i bimbi sono due, uno può guardare dal finestrino destro e l'altro da quello sinistro. Si possono anche attribuire punti: due per un pollo, tre per una mucca, quattro per un cavallo. Ogni famiglia può adottare regole proprie: noi vogliamo solo esporre l'idea generale.

Un altro passatempo consiste nell'identificare la provenienza delle auto che passano, dalla lettura delle loro targhe. Questo è un gioco che avvince i piccoli che stanno imparando a leggere e a conoscere i nomi delle principali città.

Non trascurate mai le esigenze fisiologiche dei bambini, se volete mantenerli tranquilli durante il viaggio. Prima della partenza, essi sono troppo eccitati dalle prospettive del viaggio e respingono ogni idea di spuntino. Tuttavia, dopo 100 o 150 chilometri, la sensazione della novità si attenua e cominciano a sentire l'appetito. La madre farà bene a preparare un cestino con frutta, qualche panino, una fetta di dolce e una bottiglietta d'acqua minerale. Ci sono bimbi un po' irrequieti che si calmano più facilmente quando sono alle prese con noccioline o altra frutta secca.

Vestite i bambini con indumenti freschi e facilmente lavabili: calzoncini corti e a mezza gamba confezionati con la stoffa dei «blue jeans».

Dopo un paio d'ore di viaggio, fermatevi, fate uscire i piccoli dalla macchina e mandateli a sgranchirsi un po' le gambe in un prato. In ogni caso, se avete già viaggiato tutta la mattinata, fermatevi alla metà del pomeriggio. Non si può esigere dai bambini di sopportare la fatica di un viaggio che superi i 500 o 600 chilometri.

Il cancro è contagioso?

Un lettore ci scrive: «Per anni ho letto in libri e riviste che il cancro non è contagioso. Ma se è vero, come si comincia a pensare, che si tratti di una malattia causata da virus, com'è possibile escludere la possibilità di contagio? I medici rispondono: ci sono casi in cui i germi infettivi causano malattie non contagiose. Ad esempio, l'appendicite è causata da un'infezione ma non è contagiosa perché i germi non possono propagarsi all'esterno. Inoltre è probabile che non esiste una sola causa di cancro.

Vitamine naturali

E' vero che chi sappia seguire una dieta opportuna non ha bisogno di pensare ad integrare con vitamine il fabbisogno dell'organismo?

E' vero, ma occorre che l'apparato gastrointestinale non sia manomesso da disturbi che pregiudichino l'assorbimento delle vitamine naturali.

La moda

Novità nei due-pezzi estivi

Negli insieme per l'estate c'è qualcosa di nuovo: la fantasia dei creatori si rivolge in modo particolare al vestito, lasciando un po' da parte la giacchetta. I nuovi temi sono sviluppati con molta ingegnosità e immaginazione. Ne risulta un nuovo tipo di moda.

L'importanza del vestito nella combinazione vestito-giacchetta è sottolineata dalla cura nei particolari, oppure nel taglio che modella la giacchetta in funzione del vestito o ancora nella combinazione dei colori: più vivi nell'uno che nell'altra.

L'insieme qui raffigurato è di cotone a scacchi grigio e bianco, con bordi di «piqué» bianco. Il vestito, senza maniche, spicca per la foggia a doppio-petto e il fiocco davantino. La giacchetta, a doppio-petto cortissima, ha la scollatura ampia, e mezze maniche a chimono. Il bordo di «piqué» e l'abbottonatura appaiono come la continuazione di quelli del vestito.

La bellezza

La scelta degli occhiali per il sole

Anche se non portate lenti per la correzione della vista, la qualità degli occhiali per il sole ha una grande importanza. Questi occhiali, infatti, non solo proteggono l'occhio dalla luce troppo viva, ma possono anche influire sulla visione.

Gli occhiali da poco prezzo non sono fabbricati con lenti molate, ma con semplice vetro colorato. Quest'ultimo può rivelare serie imperfezioni, come bolle e ondulazioni, che provocano una distorsione delle immagini e possono persino causare a chi ne fa uso un lieve senso di nausea.

Le lenti per il sole di buona qualità sono fabbricate con la stessa cura posta per quelle destinate alla correzione della vista. Esse assicurano la massima protezione contro l'abbagliamento e nello stesso tempo offrono una visione riposante.

Le nuove montature vengono presentate in un'amplissima gamma di colori, dai pastelli delicati agli attraenti colori vivaci. Per le signore che cercano anche negli occhiali il tocco della moda, sono stati creati modelli molto rialzati a lato con insolite combinazioni di colore: azzurro su bianco, madreperla su nero o champagne su bruno. Meno rivoluzionarie sono altre montature di moda in grigio chiaro, bruno chiaro, argento o oro.

Gina ammira le corone degli Zar

Durante la visita al Cremlino, l'attrice Gina Lollobrigida osserva una vetrina nella quale si trovano corone tempestate di gioielli, scettri e catene d'oro che appartennero agli Zar di Russia (Telefoto a «Stampa Sera»)

Chiarito dalla polizia il misterioso ferimento di Roma

Si è gettata nuda in cortile dopo un litigio con il marito

Sconvolta e piangente si è lasciata cadere nel vuoto - L'uomo l'ha subito trasportata in auto all'ospedale - Poi è fuggito perché ricercato per una condanna

Roma, mercoledì sera.

La polizia ha concluso le indagini sul misterioso ferimento della guardarobiera di un «night» trovata nuda e ferita nel cortile di via Laura Mantegazza n. 58 a Monteverde. E' stato accertato infatti che Nunziatina Di Fiandra, una livornese di quarantun'anni, si è gettata da una finestra della sua abitazione dopo una violenta lite avuta col marito, Pasquale Alianò di 34 anni, dal quale vive separata.

E' stato lo stesso marito a soccorrerla ed a trasportarla all'ospedale con una «Giulietta spider». L'uomo, però, ricercato dalla polizia per un ordine di carcerazione è fuggito subito dopo a tutta velocità: le circostanze avevano fatto pensare che il misterioso soccorritore avesse scagliato la donna fuori dalla finestra per ucciderla. La Mobile, però, dopo alcune ore di indagini, ha chiarito il dramma.

E' stato anche accertato che il disordine trovato nell'appartamento della ferita è dovuto alla colluttazione che marito e moglie hanno avuto prima che la signora, sconvolta e piangente, si lasciasse cadere nel vuoto.

La Mobile è certa che ad accompagnare la donna all'ospedale sia stato il marito. Egli, infatti, possiede la «Giulietta spider» targata Roma 448202; la stessa vettura, cioè, con la quale la ferita è stata portata in ospedale. Egli è fuggito perché sa di essere ricercato per una condanna a cinque mesi subita recentemente avendo oltraggiato un vigile municipale. Attraverso una fotografia, Pasquale Alianò è stato riconosciuto da tutti coloro che l'altra notte lo hanno veduto sull'auto.

Gli investigatori hanno ricostruito il litigio scoppiato fra i due. Pasquale Alianò, come spesso faceva, si sarebbe recato a far visita alla moglie nella prima serata rimanendo in casa fino a tarda notte.

I coniugi sarebbero venuti alle mani e nel trambusto avrebbero anche rotto la spalliera del letto. Poi la donna, sfinita da ore di discussione e amareggiata per l'incomprensione del consorte, si sarebbe avvicinata alla finestra. Prima che il marito potesse trattenerla si sarebbe salita sul parapetto della finestra lanciandosi nel vuoto. E' caduta in piedi battendo con i talloni sopra una tettoia prima di abbattersi al suolo. E' stata la sua fortuna altrimenti sarebbe sicuramente morta. Sul battente della finestra la «scientifica» ha rilevato le orme delle scarpe della Di Fiandra. Ed è stata questa la definitiva circostanza che ha indotto la polizia a pensare che la donna si è lanciata da sola nel vuoto.

Motociclista in fin di vita

Per evitare due auto finisce contro una corriera

Savona, mercoledì sera.

(f.) La scorsa notte, tra Savona e Albisola Mare, un giovane motociclista che si dirigeva verso Sassello, dove risiede in via De Bove 5, giunto all'altezza della scuola della Madonnetta si è trovata la strada sbarrata da due auto ferme e affiancate. Il motociclista, Italo Costa, di 18 anni, non ha potuto evitare l'ostacolo; è andato a cozzare contro una delle auto, quindi ha sbandato, urtando di striscio una corriera della Saba, sopraggiungente in senso inverso.

Il motociclista veniva raccolto privo di sensi e trasportato all'ospedale «San Paolo» della nostra città, dove si trova in pericolo di vita.

Fuggiasco un ciclista che ha ucciso una donna

Savigliano, mercoledì sera.

Ieri sera, verso le 20, in via S. Pietro, mentre su Savigliano si stava scatenando un violento temporale, un ciclista ha investito una donna, Carmelina Ferrero, di 58 anni, residente in via Macra, la quale tornava dalla visita ad un giovane parente, in un vicino orfanotrofio. La donna riportava gravi ferite al capo e subito era trasportata al locale ospedale «SS. Annunziata» ov'è deceduta stanotte per commozione cerebrale. I carabinieri di Savigliano stanno indagando per individuare il ciclista investitore.

La morte di un pensionato

Beve liquido antiruggine credendolo un medicinale

Bergamo, mercoledì sera.

(n.) Un pensionato è deceduto all'ospedale per avere bevuto dell'antiruggine che aveva scambiato per una medicina. La vittima è Federico Turotti di 60 anni, residente in viale Giulio Cesare 6. Sofferente di ulcera gastrica, durante la notte si era svegliato lamentando violenti dolori allo stomaco.

Il Turotti allora si alzava e, ancora assonnato, beveva una parte del contenuto di una bottiglietta presa in cucina, che egli riteneva un suo medicinale. Si trattava invece di un liquido antiruggine.

Nuova spaventosa sciagura aviatoria stamane in Marocco

Un aereo sovietico precipita a Casablanca settantatré morti nel rogo, un solo superstite

Il gigantesco quadrimotore a turboelica (appartenente alle aviolinee cecoslovacche) era diretto da Praga ad Accra, capitale del Ghana - Mentre infuriava una tempesta, il pilota riceveva via radio istruzioni di atterrare su un aeroporto sussidiario di Casablanca - Durante la manovra l'apparecchio ha urtato contro una linea elettrica schiantandosi in fiamme

Nostro servizio particolare

RABAT, mercoledì sera.

Un gigantesco quadrimotore a turboelica cecoslovacco è precipitato nelle prime ore di stamane una quindicina di chilometri a sud della città marocchina di Casablanca.

L'apparecchio, un «Ilyushin 18» di costruzione sovietica, ha cozzato contro una linea elettrica mentre si accingeva a scendere sull'aeroporto di Camp Caze. Pare che a bordo si trovassero settantaquattro persone, una sola delle quali sarebbe scampata alla morte.

Le notizie sul disastro sono tuttora alquanto confuse. Risulta che l'aereo, in servizio di linea tra Praga e Accra, capitale del Ghana, aveva fatto scalo ieri a Zurigo ed avrebbe dovuto scendere sull'aeroporto di Casablanca-Sale. Sorvolando il Mediterraneo, l'apparecchio aveva incontrato condizioni atmosferiche estremamente avverse e la stessa torre di controllo di Casablanca-Sale aveva consigliato al pilota di proseguire per l'aeroporto sussidiario di Camp Caze dove una temporanea schiarita sembrava dover agevolare l'atterraggio.

Purtroppo, per circostanze che saranno indubbiamente accertate, il quadrimotore perdeva quota e cozzando contro una linea d'alto voltaggio si impennava e si schiantava sul terreno. Non risulta per il momento che a bordo del velivolo si trovassero personalità di una certa rinomanza. E' probabile che la maggior parte dei viaggiatori fossero tecnici cecoslovacchi e forse anche sovietici nonché cittadini di repubbliche africane di nuova costituzione di ritorno da visite nell'Europa orientale.

E' questo il secondo disastro che colpisce la Compagnia nazionale di navigazione aerea cecoslovacca in poco più di tre mesi. Il ventotto marzo scorso un aereo dello stesso tipo e in servizio sulla medesima linea precipitava nei pressi di Norimberga. Nella sciagura perdevano la vita quarantaquattro passeggeri e otto membri dell'equipaggio. La malasorte sembra perseguitare gli esponenti delle nazioni africane che guardano con simpatia verso Mosca. Nell'agosto dell'anno scorso perivano in un disastro aviatorio accaduto nei pressi della capitale sovietica il «leader» nazionalista dell'Uganda, John Kale e tutti i membri della sua delegazione invitati ad assistere al famoso processo Powers.

L'inquietante frequenza con cui gli apparecchi «Ilyushin 18» sono coinvolti in disastri aviatori si può anche spiegare con il fatto che questo tipo d'apparecchio è quanto di più moderno dispongano le flotte aeree civili non solo dell'Unione Sovietica, ma anche della Cina, Cecoslovacchia, Germania orientale, Polonia ed Ungheria. Il quadrimotore ha una apertura alare di trentotto metri, sviluppa una velocità di ottocento chilometri orari.

b. r.

Ieri a Denver, in America

La calma ha scongiurato una più terribile catastrofe

I morti sono 17, i feriti 44, ma a bordo erano in 120 - Uscendo con disciplina dall'aereo già in fiamme, molti passeggeri si sono salvati

Denver, mercoledì sera.

Per molte ore si sono susseguite notizie contraddittorie sul numero delle vittime a bordo del gigantesco quadrireattore «DC-8» della «United Air Lines» che si è ieri schiantato in fiamme sull'aeroporto Stapleton a Denver.

Si sa ora in modo definitivo che i morti sono diciassette: fra di essi il guidatore di un autocarro che l'apparecchio ha investito. Centoventi erano le persone a bordo dell'aereo: si deve alla loro disciplina se il disastro non ha avuto un bilancio di gran lunga più doloroso.

Le diciassette salme sono state composte in una «Morgue» improvvisata: la palestra di una scuola media nei pressi dell'aeroporto. Mentre si provvedeva alla pietosa opera, i portavoce della Compagnia aerea erano ancora incerti sul numero complessivo delle vittime: «Da quindici a venti», dicevano. Più tardi, la «Ual» ha diramato le cifre ufficiali: dei 120 a bordo 16 sono morti, 44 in ospedale, 36 e l'intero equipaggio di sette persone sono illesi. Diciassette persone sarebbero così irreperibili; ma è da escludere che siano nel relitto, con ogni probabilità si tratta di coloro che i primi soccorritori videro allontanarsi di corsa. «Li troveremo certamente illesi, si faranno vivi loro», dicono i funzionari.

Quanti si sono salvati debbono la vita alla calma che hanno saputo conservare, scivolando ordinatamente, uno dopo l'altro, attraverso i portelli lungo gli appositi piani inclinati di emergenza. E' stata comunque una esperienza molto drammatica, quella del passaggio attraverso le fiamme che avvolgevano l'aereo.

Il cinquantaduenne Milton Reynolds, di Chicago, era sul ponte di osservazione dell'aeroporto, in attesa dell'apparecchio, che proveniva da Filadelfia e aveva fatto scalo a Chicago e Omaha. Ha detto Reynolds: «Sono passati dieci minuti prima che le autopompe potessero raggiungere l'aereo in fiamme. Il fuoco aumentava di intensità, e scorgevo la gente che lasciava il "DC-8" e correva nei campi».

Le autorità dell'aeroporto hanno ricostruito le varie fasi dell'incidente. Il DC-8 — un apparecchio che pesa 138 tonnellate e costa cinque milioni di dollari — aveva percorso metà della pista est-ovest, lunga tre chilometri, quando i pneumatici sono scoppiati. Un'ala ha urtato il suolo, proprio come ha narrato Carter e l'aereo ha fatto una piroetta, poi è scivolato sul ventre andando a cozzare contro l'autocarro parcheggiato. Non ci sono stati scoppi, ma le fiamme sono divampate, dapprima nella parte anteriore della cabina passeggeri, poi in tutto il resto dell'aereo.

La Cassazione ha rinviato gli atti alla Corte d'Appello di Milano

L'ex-mezz'ala Raccis vuole dal Milan oltre 60 milioni per una lesione polmonare

I giudici milanesi avevano respinto le richieste del calciatore, costretto alla inattività dal 1948 - Di diverso parere è stata la Suprema Corte, accogliendo il principio che è un particolare rapporto di lavoro quello che lega l'atleta alla società che lo ingaggia

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Renato Raccis, l'ex calciatore costretto ad abbandonare nel 1948 i campi di gioco per una lesione ad un polmone, non si è dato per vinto, e, dopo aver affrontato tre giudizi per ottenere dal «Milan» un risarcimento dei danni subiti (che a suo dire ammonterebbero ad oltre 60 milioni), ne dovrà affrontare un quarto. I giudici della Suprema Corte di Cassazione, infatti, accogliendo il ricorso della ex mezz'ala del «Milan», contro una decisione della Corte di Appello di Milano che aveva respinto tutte le sue richieste, hanno stabilito di rinviare l'esame del caso a un'altra sezione della stessa Corte di Appello.

Costretto, subito dopo la stagione calcistica 1947-1948, a ritirarsi dal grave male che lo aveva colpito, Renato Raccis, solo dopo sei anni decise di rivolgersi alla magistratura, per ottenere un risarcimento dalla Associazione Calcio «Milan». Fu, infatti, il 20 febbraio 1954 che l'ex calciatore citò in giudizio, davanti al Tribunale di Milano, la società presso la quale aveva militato per tre anni, rivestendo il ruolo di mezz'ala.

«Fino al 22 marzo 1948 avevo partecipato a tutte le partite di campionato, meno una. Il 22 marzo, al termine della partita con il «Bologna» — spiegò ai giudici del Tribunale Renato Raccis — mi feci visitare dal medico della società, prof. Bruno Nolli, perché mi sentivo in condizioni fisiche anormali.

«Il medico mi raccomandò di restare a riposo; senonché la domenica successiva, in cui doveva svolgersi la partita Milan-Triestina, lo stesso prof. Nolli, sebbene la febbre non mi fosse passata, autorizzò la mia inclusione nella squadra praticandomi una iniezione di simpamina.

«Naturalmente, subito dopo la partita fui colto da un improvviso malore e fui costretto a rimanere, nei giorni successivi, in assoluto riposo. Il 18 aprile, poi, dopo essermi sottoposto a un esame radiografico, seppi che avevo una lesione al polmone sinistro».

Ricoverato al Sanatorio Pineta di Sortenna, Renato Raccis vi rimase fino al 15 marzo 1950 quando venne dimesso clinicamente guarito, ma ormai definitivamente perduto ad ogni attività sportiva.

Il «Milan», dal canto suo, dopo avergli versato lo stipendio e i premi di giocatore fino al 31 luglio 1948, rifiutandosi di corrispondergli un benché minimo risarcimento.

Costituitosi in giudizio, la Associazione calcio Milan, negò di poter essere considerata responsabile sostenendo che quanto era accaduto era stato originato dalla vita alquanto disordinata dell'atleta e che, per la partita del 28 marzo, era stato lo stesso Raccis a insistere per essere immesso nella squadra, nonostante che il medico, prof. Nolli, gli avesse raccomandato il riposo.

I giudici del Tribunale, nell'aprile 1958, condannarono il «Milan» a pagare a Renato Raccis due milioni e 750 mila lire, a titolo risarcimento danni.

Il calciatore Renato Raccis, ex-giocatore del Milan

Contro questa sentenza, l'ex-giocatore propose appello, lamentando che il Tribunale aveva fatto un erroneo apprezzamento di quello che era stato il danno subito e chiedendo, nel frattempo, che la Corte di Appello di Milano, ritenuta la responsabilità contrattuale della società rosso-nera la condannasse a pagare oltre sessanta milioni.

La Corte di Appello di Milano, però, in riforma della sentenza di primo grado, non riteneva di accogliere le domande del Raccis: non solo, ma le respingeva compensando tra le parti le spese del giudizio.

Ben deciso a proseguire la battaglia, Renato Raccis si rivolgeva alla Suprema Corte di Cassazione.

Guido Guidi

Ha strangolato il marito trovato avvelenato in cucina

Chiarita la morte di un ufficiale francese di polizia
La moglie ha confessato: "L'ho fatto per pietà,,

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Il misterioso «caso» di Pierre Perol, l'ufficiale di polizia trovato strangolato nei giorni scorsi nella propria abitazione di Asnières, dopo avere ingerito una forte dose di barbiturici, è risolto. Sua moglie Henriette Perol ha confessato: «L'ho ucciso perché è stato lui a chiedermi di finirlo — ha detto —. Aveva tentato di suicidarsi con i barbiturici e soffriva troppo».

La moglie del Perol era scomparsa da casa, al momento del delitto, insieme alla figlia Margaret di 6 anni, rimanendo in comunicazione con un suo amico, un autista di taxi al quale telefonava ogni tanto. Erano amici e volevano divorziare per poi sposarsi. E' stato appunto costui a denunciarla alla polizia e, su suggerimento degli investigatori, a fissarle un appuntamento. Arrestata, ha confessato.

«Sono stata svegliata lunedì mattina — ha detto — da rumori che provenivano dalla cucina: Pierre, disteso a terra con accanto un tubetto di sonnifero, la bava alla bocca, mi ha supplicato di ucciderlo perché aveva il fuoco nel ventre. L'ho trascinato fino al letto, ho preso la corda della sua vestaglia e l'ho strangolato. Poi sono fuggita con la bambina perché avevo paura che mi si ritenesse responsabile del delitto».

Nemmeno questa nuova versione del crimine, per quanto abbastanza verosimile, soddisfa però completamente la polizia: certi particolari non concordano ancora e alcuni indizi potrebbero far ritenere che il delitto sia stato premeditato e che sia stato compiuto per suggerimento di un'altra persona.

l. m.

Violenti temporali ieri sera e nella notte su tutto il Piemonte

Devastate le colline di Casalborgone dalla furia del vento e della grandine

Sul confine fra le province di Torino e di Asti e nel Chierese le precipitazioni hanno assunto il carattere di bufera, accompagnate da trombe d'aria - Uno strato di ghiaccio dello spessore di 80 centimetri ha ricoperto le colture - Ancora interrotte le comunicazioni telefoniche Furioso nubifragio su Cavallermaggiore - Allagamenti a Casale Monferrato - Previste per oggi altre piogge nell'Italia Settentrionale

La zona di Casalborgone è stata investita ieri da una tromba d'aria seguita da una furiosa grandinata. I grossi chicchi, che hanno ricoperto strade e prati, hanno formato nei fossi uno strato di 80 cent. (Moisio)

Chivasso, mercoledì sera.

(b. c. o.) *Da San Sebastiano Po a Casalborgone, lungo una fascia di quindici chilometri, il furioso temporale che si è scatenato ieri sera poco prima delle 17,30 ha seminato la distruzione. Dove prima erano distese di granturco, di fagioli, di ortaggi, di alberi da frutto, ora, disciolto il manto di ghiaccio alto fino ad ottanta centimetri, conseguenza della furiosa grandinata, un mare di fango dà l'esatta misura della enormità dei danni subiti dall'economia di questa zona, esclusivamente agricola.*

Tutto il raccolto è andato distrutto: e anche dove la previdenza dei contadini aveva già pensato agli anni avvenire, il colpo non è stato meno duro. La grandine e il vento hanno abbattuto decine di giovani pioppi e di albicocchi. Un tratto di strada fra Casalborgone e le località di San Siro e Serraglio è stato interrotto dagli alberi caduti e gettati di traverso.

I danni di maggiore entità sono stati registrati a Cerlaglio, Cadacore e Priaglio. Soprattutto a Cerlaglio è raro trovare qualche proprietà risparmiata dalla violenza dell'uragano. Il pioppeto del signor Giovanni Bertolino, la cascina del signor Maggiorino Torre, la casa del materassaio Giovanni Vogliotti ed un capannone di proprietà dei fratelli Crovella sono i punti più colpiti. Così il signor Attilio Del Tetto ha avuto distrutti quasi completamente i suoi pioppi.

Altri danni sono stati registrati in regione Madonnina, e nello stesso Municipio di Casalborgone, dove sono andati in frantumi tutti i vetri; porte e finestre sono state forzate dalla violenza del vento.

I tecnici e gli operai della Sip hanno lavorato tutta la notte per ripristinare la linea elettrica che il fortunale aveva interrotto in più punti, facendo crollare anche i pali di sostegno. Il lavoro è stato molto duro: gli allacciamenti delle linee strappati dalle centinaia di piante abbattute hanno richiesto ore ed ore di fatica agli uomini impegnati. Stamattina soltanto alcune frazioni, Valle San Giuseppe, Civignolo, Case Ostino, erano ancora senza luce, ma anche qui il ripristino è questione di poche ore.

Più seria invece la situazione per quanto riguarda le linee telefoniche. Ancora stamattina non era possibile comunicare da e per Casalborgone: si prevede che occorrerà tutta la giornata prima che i guasti siano riparati.

I contadini della zona attendono ora che con l'accertamento dei danni da parte delle autorità si dia corso alle necessarie provvidenze: la perdita dell'intero raccolto di un anno, l'impossibilità di mettere rimedio alle conseguenze del ciclone con altre colture, le difficoltà in cui da anni si dibattono le nostre campagne rendono indispensabile, oltre ad una doverosa esenzione tributaria, il pubblico soccorso a un'economia agricola ancora una volta così duramente colpita.

Asti, mercoledì sera.

Il violento temporale che si è abbattuto ieri alle 21 sull'Astigiano, ha provocato danni agli alberi da frutto e interrotto per alcune ore strade comunali e provinciali. Epicentro del temporale la zona nord della provincia e le campagne di Castelnuovo Don Bosco dove la collina artigiana si allaccia a quella tortuosa. L'acqua è caduta con estrema violenza per tre quarti d'ora, allagando strade, campi, prati e vigneti.

Numerose scariche elettriche hanno danneggiato alberi d'alto fusto e numerosi impianti elettrici. Un vento fortissimo ha pure provocato danni ai tetti di cascinali isolati nell'agro di Berzano San Pietro, Albugnano, Aramengo e Cocconato. La grandine è caduta frammista a pioggia per alcuni minuti, senza provocare danni. La temperatura nel corso della notte si è abbassata a 18 gradi; stamane alle 8 se ne registrano 22. Il cielo permane coperto.

Cavallermaggiore, merc. sera.

Una violenta tromba d'aria ha sradicato alberi e danneggiato case a Cavallermaggiore. Ieri sera verso le 20,30 un vero uragano si è abbattuto sull'abitato e sull'agro, provocando milioni di danni alle colture e incidenti a persone. Alberi sono stati sradicati e coltivazioni distrutte. C'è stato anche un ferito: il ferroviere Aldo Raviola, il quale, mentre in moto percorreva la strada Saluzzo - Cavallermaggiore, all'altezza del ponte sul Macra veniva investito da un albero. Soltanto un'ora e mezza dopo il poveretto veniva trovato sotto un groviglio di rami dall'agente della P.c.s., Francesco Sola, il quale stava ispezionando la linea elettrica. L'automobilista Luigi Toselli trasportava il ferroviere dal dottor Ferrero di Cavallermaggiore il quale gli riscontrava lesioni al capo ed in altre parti del corpo.

La stalla dell'agricoltore Giacomo Tosco è stata scoperchiata dalla furia del vento ed alcuni suini sono morti. La caduta di alberi ha provocato la rottura di cavi dell'energia elettrica per cui Cavallermaggiore è rimasta al buio per più di dieci ore: la linea è stata ripristinata soltanto stamane alle ore 6. La linea telefonica stamane alle 10 era ancora interrotta.

Chieri, mercoledì sera.

Nel corso del violento temporale di ieri sera, un fulmine si è abbattuto sulla cascina Granoto di Pelrino, di proprietà del conte Paolo Thaon di Revel, incendiandola. Le fiamme, alimentate anche dal forte vento, hanno in breve distrutto 100 quintali di paglia, 25 quintali di fieno e 150 metri quadrati di tetto. Sul luogo si è immediatamente portata una squadra di vigili del fuoco di Torino che dopo due ore è riuscita a domare le fiamme.

Casale, mercoledì sera.

Un temporale di rara violenza, accompagnato da numerose scariche elettriche, si è abbattuto nelle prime ore della notte sul Basso Monferrato, rovesciando torrenti d'acqua. Numerose le cantine allagate nella parte bassa di Casale ed in diversi casi si è reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco, che sono accorsi anche a Morano Po, ove un fulmine aveva incendiato un granaio. Le fiamme sono state domate in breve tempo e i danni sono limitati. Le linee elettriche hanno subito una lunga interruzione: la città è rimasta per parecchio tempo al buio. Numerosi alberi, anche di alto fusto, sono stati sradicati dalla furia del vento. La temperatura è scesa alquanto nella notte, ma stamane è in ripresa ed alle otto il termometro segnava 23 gradi.

Biella, mercoledì sera.

I due violenti acquazzoni che ieri sera, a poche ore di distanza l'uno dall'altro, hanno investito il Biellese, hanno provocato un notevole abbassamento della temperatura. Sono segnalate grandinate e danni provocati dai fulmini, uno dei quali ha interrotto le comunicazioni telefoniche nella zona di Camandona. Stamane il cielo appare appena velato.

Vercelli, mercoledì sera.

Ieri pomeriggio e ieri sera, soprattutto, sul Vercellese si sono abbattuti due violentissimi temporali; quello di ieri sera, iniziato verso le 20, è durato oltre due ore. Si sono avute alcune interruzioni di corrente. La temperatura si è notevolmente abbassata. Il cielo stamattina era plumbeo.

Varallo Sesia, mercoledì sera.

In Val Sesia per quasi tutta la notte si sono scatenati violenti temporali, accompagnati da numerosi fulmini.

Milano, mercoledì sera.

Ieri sera alle 20 un violento temporale si è scatenato sul Milanese. Molti fulmini sono caduti nelle campagne vicino alla città. La pioggia, caduta in grande quantità, ha provocato l'allagamento di numerose cantine, specialmente alla periferia. Il temporale è cessato poco prima dell'alba. Le manifestazioni temporalesche hanno interessato anche le Prealpi centro-occidentali, e, successivamente, il Veneto. Gli ammassi nuvolosi erano compresi fra i 10 e i 12 mila metri d'altezza. La temperatura ha subito una sensibile diminuzione. La punta minima toccata a Milano questa notte è stata di 19,4, mentre stamane la temperatura si aggirava sui 20°. Per qualche giorno, dicono i meteorologi, avremo nuvolosità accentuata accompagnata da precipitazioni sparse a carattere intermittente. Per oggi si prevede cielo nuvoloso su tutte le regioni settentrionali.

Genova, mercoledì sera.

Piogge con temporali su tutto il golfo, da stamane alle 4. La temperatura è diminuita. Venti variabili, mare leggermente mosso. Alle ore 7 il bollettino meteorologico dell'Aeronautica forniva le seguenti temperature: Genova, Santa Margherita, Rapallo e Chiavari 23; entroterra e Giovi 20; Albenga 19; Sanremo 22. Per lo stato del mare, che minaccia viepiù di ingrossarsi, gli stabilimenti balneari hanno alzato stamane la «bandiera rossa» di pericolo.

DOPO LA PRIMA CRISI, CLIMA DI DISTENSIONE

La Lollo esprime il desiderio di girare un film in Russia

Questa sera con la collega Marisa Merlini e gli altri componenti della delegazione italiana si reca a Leningrado per una visita di due giorni Vivo interesse per l'odierna proiezione di «La grande Olimpiade», cinecronaca dei Giochi di Roma - L'arrivo di Liz Taylor con il marito

Nostro servizio particolare

Mosca, mercoledì sera.

E' attesissima per oggi la proiezione, nel quadro delle manifestazioni del secondo Festival Internazionale del cinema di Mosca, del film italiano «La grande Olimpiade» di Romolo Marcellini che sarà presentato nel pomeriggio, alle ore 14,30, al cinema Rossia.

In un primo tempo la delegazione italiana non era rimasta molto soddisfatta dell'ora scelta per la proiezione, ma non ha tardato a rendersi conto che il criterio programmatico seguito dagli organizzatori del Festival moscovita è sostanzialmente diverso da quello seguito a Cannes o a Venezia. Contrariamente alle consuetudini occidentali i film più importanti vengono qui proiettati nelle ore pomeridiane.

La presentazione de «La grande Olimpiade» viene considerata negli ambienti cinematografici sovietici con grande attenzione e le sequenze del film di Marcellini sono attesissime. «Dei film girati sui giochi olimpici di Roma — ha dichiarato uno dei membri sovietici della giuria del Festival — la pellicola italiana è senza dubbio la più impegnata sul piano tecnico ed estetico».

Alla proiezione assisteranno naturalmente tutti i membri della delegazione italiana, saranno poi presenti in sala gli atleti sovietici che parteciparono alle Olimpiadi.

Questa sera Gina Lollobrigida, Marisa Merlini e gli altri componenti della delegazione del cinema italiano lasceranno Mosca per recarsi a Leningrado. In questa città si tratterranno due giorni e poi faranno ritorno nella capitale dell'Urss. Prima della partenza da Mosca, oggi pomeriggio, parteciperanno però ad un ricevimento offerto in loro onore dall'ambasciatore d'Italia Carlo Straneo.

La «Lollo» rimane la stella n. 1 del Festival: Elizabeth Taylor e le altre celebri attrici hanno rinviato il loro arrivo e tutte le curiosità e le attenzioni sono ancora riservate alla diva italiana.

I giornalisti hanno chiesto alla «Lollo» se sarebbe veramente interessata, come ebbe a dichiarare l'altro giorno, a girare un film nell'Unione Sovietica: «Certamente — ha risposto Gina — sarebbe un'esperienza che non mi lascerei certo sfuggire, a patto che mi venga proposto di lavorare su un soggetto artisticamente valido». Gina Lollobrigida ha poi avuto notizia che il suo desiderio di «avere qualcosa di più di un autografo da Juri Gagarin» sarà soddisfatto.

Il ministro della Cultura dell'Urss, Caterina Furtseva, ha disposto che il primo cosmonauta e l'attrice italiana abbiano un incontro personale non appena Gagarin tornerà da Londra. E' stata la signora Furtseva stessa ad annunciare alla diva che venerdì o sabato avrà l'occasione di conoscere il pilota spaziale: gli attori italiani si sono incontrati con il ministro della Cultura poco prima della visita al Cremlino.

Ieri sono stati proiettati al festival due documentari del Marocco: «Danze folcloristiche a Marrakesh» e «Passaggio per Erfoud», i lungometraggi «Pierre Paulus» (Belgio) e «Il principio e la fine», una nuova produzione della Rau dedicata al problema della sistemazione di una famiglia borghese nel nuovo Stato nasseriano.

In serata dopo la proiezione di due documentari libanesi («Danze nel paese delle aquile» e «Una città con mille finestre») e di due documentari iracheni è stato proiettato il film della Germania Orientale «Professor Mamlok», del regista Konrad Wolf.

Oggi, oltre a «La grande Olimpiade» sono in programma due documentari dell'Iran, uno del Mali, un lungometraggio indiano, e altri due film che sono attesi con particolare interesse: «La famiglia di un rivoluzionario» della Cina Popolare, e «Il processo a Oscar Wilde» (Inghilterra).

Salvo nuove variazioni di programmi, l'arrivo della vincitrice del Premio Oscar, Liz Taylor, è previsto per oggi. La stella americana giungerà con il marito Eddie Fisher.

u. p.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime nelle ultime 24 ore comunicate dagli uffici meteorologici. (Tali temperature — com'è noto — non corrispondono a quelle più alte che normalmente si registrano nel cuore delle città).

Significativo incontro di categorie produttrici

Gli industriali piemontesi dell'arredamento tessile in visita agli stabilimenti "Châtillon" di Vercelli

Alla cordiale riunione, che riflette un particolare interessamento per la costante espansione delle attività Châtillon, hanno partecipato i massimi esponenti dell'industria tessile Chierese con il Presidente del Gruppo Cav. Stefano Vergnano

Veduta aerea dello stabilimento Châtillon di Vercelli

Vercelli, 12 luglio.

A breve distanza dal Convegno «Helion», cui hanno partecipato i Titolari di un forte gruppo di Aziende italiane operanti nel settore delle confezioni, si è svolta oggi una nuova ed altrettanto significativa manifestazione di interessamento da parte di un altro importante settore industriale per il costante incremento quantitativo e qualitativo realizzato dalla Châtillon nella produzione di fibre artificiali e sintetiche.

Una larga rappresentanza di esponenti dell'industria tessile piemontese, comprendente i Titolari di importanti Aziende specializzate nel settore dell'arredamento, ha visitato stamane lo stabilimento Châtillon di Vercelli il cui potenziale produttivo si è recentemente arricchito di nuovi e perfezionatissimi impianti, come quelli, ad esempio, che consentono il raddoppio dell'attuale produzione di «Helion», sinora affidata allo stabilimento Châtillon di Ivrea e già aumentata nel 1960 del 78,1 per cento rispetto all'anno precedente.

Nel corso della visita odierna gli industriali piemontesi hanno potuto constatare come l'accresciuta efficienza dello stabilimento vercellese rifletta il continuo perfezionamento tecnico ed organizzativo che si estende a tutti i settori dell'imponente complesso produttivo realizzato dalla Châtillon in quarantatrè anni di intensa attività.

La storia della Châtillon è infatti una serie di affermazioni sempre più impegnative: è la storia di una grande industria che ha saputo ampliare costantemente i suoi orizzonti di lavoro trasformandosi in un forte centro propulsore di numerose e importanti attività a raggio internazionale.

Il cammino ascendente della Società ebbe inizio nel 1918, con la creazione di un primo stabilimento per la produzione di fibre tessili artificiali nella località valdostana da cui la Châtillon prende il nome. Il processo evolutivo dell'Azienda si accrebbe rapidamente con la costruzione dello stabilimento di Ivrea nel 1922 e di quello di Vercelli nel 1925. Successivamente la Châtillon ampliò il suo ciclo di produzione installando a Pogliano ed a Rho nuovi impianti per la ritorcitura e la tintura dei filati, applicando nuovi procedimenti ed espandendo la propria organizzazione commerciale su scala mondiale. Nel 1957 ebbe inizio a Vercelli la produzione di «Cordene», fibra ad altissima tenacità per la fabbricazione di pneumatici che attira alla Châtillon sempre più vasti consensi internazionali, e fu inaugurato ad Ivrea il primo stabilimento per la produzione di «Helion». Le caratteristiche della nuova fibra ne determinarono il rapido successo, tanto che la Châtillon decise di affiancare a quelli di Ivrea i nuovi impianti «Helion» di Vercelli, curando nello stesso tempo lo sviluppo ed il perfezionamento della produzione di fibre acetato, aumentata nel 1960 del 23,1 per cento rispetto al 1959.

La continua espansione dell'attività Châtillon è documentata inoltre dalla costruzione del nuovo stabilimento di Rho e dall'allestimento di un grande reparto tessile sperimentale collegato ad un nuovo impianto pilota per la produzione di nuove fibre: iniziative di grande portata che integrano l'attività del modernissimo Laboratorio Ricerche.

Alla visita odierna hanno partecipato i più importanti industriali tessili chieresi con il Presidente del Gruppo Cav. Stefano Vergnano, gli esponenti dei più grandi complessi tessili torinesi — come la Filatura e Tessitura di Tollegno, la N. Leumann, la Magnoni & Tedeschi, la Manifattura Mazzonis sezione Pont, la S.A.I.T. — e due tra i più bei nomi dell'industria del pizzo: la Fabbrica Nazionale Pizzi M. Dematteis & C. e la Tulpizzo di Faber & C. Durante la visita gli industriali hanno manifestato vivo interesse per il modernissimo processo produttivo del filato di acetato, noto come filato «Castello» e largamente utilizzato nella fabbricazione di veli per tendaggi. I veli Castello sono infatti particolarmente apprezzati per la loro finezza e resistenza all'usura degli agenti atmosferici e alla luce.

Al termine della riunione, che ha offerto l'occasione per un fruttuoso scambio di informazioni sul piano tecnico, produttivo e commerciale, gli industriali hanno voluto esprimere ai dirigenti ed ai tecnici della Châtillon il loro compiacimento più cordiale per l'esemplare efficienza dell'organizzazione produttiva e per le importanti iniziative attuate dalla Châtillon in Italia e all'estero, nel quadro di un'azione di sviluppo che interessa sempre più estesi settori operativi.

Al nuovo grande Convegno Châtillon erano presenti i Titolari ed i Rappresentanti delle seguenti Ditte:

Copertex Chierese - Chieri
Corriaro - Milano
Cotonificio Cottino & Garrino - Chieri
Cotonificio Tabasso Felice - Chieri
Fabbrica Nazionale Pizzi M. Dematteis & C. - Torino
Fabbrica Tessuti Valzania & Fratelli - Chieri
Filatura e Tessitura di Tollegno - Torino
La Tessile Chierese - Chieri
N. Leumann - Torino
Macotexat - Chieri
Magnoni & Tedeschi S.p.A. - Torino
Manifatture Adda - Paderno d'Adda
Manifattura Fratelli Chiara - Chieri
Manifattura Gaidano Francesco & Figlio - Chieri
Manifattura Gilli & C. - Chieri
Manifattura Mazzonis - Sezione Pont - Torino
Manifattura Quagliotti Vincenzo & Figli - Chieri
Manifattura Te-Ar - Chieri
Manifattura Tende Speranza - Chieri
Passamanerie Corvetti Maurizio - Chieri
Passamanerie Gamba Luigi - Chieri
Passamanerie Guino M. & G. - Chieri
S.A.I.T. S.p.A. - Torino
Stoffe Arredamenti Vergnano - Chieri
Tessitura Arcotex - Chieri
Tessitura Bertagna Giuseppe - Chieri
Tessitura Bianco & Rusco - Chieri
Tessitura Casalegno & Magliano - Chieri
Tessitura Caselli Giuseppe - Chieri
Tessitura Corte Giuseppe - Chieri
Tessitura Colontex - Chieri
Tessitura Fasano Giorgio - Chieri
Tessitura Fasolis - Chieri
Tessitura Figli di Leandro Piovano - Chieri
Tessitura F I L S.p.A. - Chieri
Tessitura Franco Agostino di G. - Chieri
Tessitura Fratelli Appiano - Chieri
Tessitura Fratelli Masera di Masera Alessandro & C. - Chieri
Tessitura Fratelli Pertile - Chieri
Tessitura Fratelli Stella A. & C. - Chieri
Tessitura Gaidano Giuseppe - Chieri
Tessitura Gallina Giuseppe - Chieri
Tessitura Gastaldi Giorgio - Chieri
Tessitura Griva di G. & Maurica Griva - Chieri
Tessitura di Lanzo - Torino
Tessitura Merlone Giovanni - Chieri
Tessitura Miglioretti Domenico - Chieri
Tessitura Novatex di A. Tomaso - Chieri
Tessitura Paganini Ambrogio - Chieri
Tessitura Razzetto Antonio - Chieri
Tessitura Rocchietti & Zanaboni - Mathi Canavese
Tessitura Stella Cesare - Chieri
Tessitura Vasino A. & Ciaudano M. - Chieri
Tessitura Vasino I. - Chieri
Tessitura Vergnano Pietro - Chieri
Tessitura Vergnano Stefano - Chieri
Tintoria Caselli - Chieri
Tintoria Prealpina - Chieri
Tulpizzo di Faber & C. - Torino

Restif de la Bretonne

Una vita impossibile

XXIII — Apprendista tipografo per quattro anni ad Auxerre, Nicola Restif ha numerose avventure galanti. Egli trova poi lavoro a Parigi e si sposa con la giovanissima e brava Zefiro che, sfortunatamente, muore di pleurite dopo aver messo al mondo una bimba. Nel novembre del 1759 Nicola torna ad Auxerre come proto nella stamperia del suo ex-padrone Fournier. Egli fa la conoscenza della ancora piacevole signora Lebègue e di sua figlia Agnès, di 22 anni. Presto egli diventa un visitatore assiduo e vezzeggiato delle due donne ed è così ben abbindolato dalla madre che si decide a chiedere la mano della figlia.

I genitori di Nicola Restif arrivano ad Auxerre per partecipare alla cerimonia della domanda ufficiale di matrimonio e per ordinare gli abiti per le nozze. Essi interrogano l'eccellente signor Fournier sul conto delle due Lebègue. Lo stampatore si guarda bene dal rivelare ai Restif la riprovevole condotta della vedova e della figlia del defunto speziale e le loro poco felici condizioni economiche. Ma i signori Restif avranno tuttavia presto occasione di rendersi conto della disastrosa situazione dei Lebègue perché saranno costretti a dare alla madre il denaro occorrente per acquistare l'abito di nozze di

Agnès. Fatte le pubblicazioni di matrimonio, Nicola si accorge che a 26 anni egli corre «a testa bassa» verso il precipizio. Ma ormai è troppo tardi per tornare indietro. Il 22 aprile 1760, il matrimonio viene celebrato nella chiesa di San Lupo. Centocinquanta persone fanno ressa per vedere uscire il corteo di nozze. Agnès appare assai graziosa e Nicola ha un bel portamento. Ma non ha l'aria felice. E perché pensa (scriverà più tardi): «Disgraziato! Eccoti ormai legato!». E, nelle sue note, aggiunge: «Tornavo dalla chiesa con la convinzione che ero perduto. E lo ero!». Restif abita, con la sua giovane sposa,

nella casa della signora Lebègue. E tanto per cominciare, deve pagare i debiti più urgenti di sua suocera. «Ci sarà impossibile vivere con la mamma» dice Agnès che conosce bene l'autrice dei suoi giorni. Restif decide di portare sua moglie a La Bretonne per trascorrervi alcuni giorni. Agnès affascina tutti per i suoi modi gentili e la sua abilità di sarta. E così bene che quando ripartirà sarà caricata di provviste regalate dai Restif i quali, in seguito, le invieranno spesso uova, legumi e frutta. Come aveva previsto Agnès, la coabitazione con la signora Lebègue diventa presto impossibile. La vedova del

farmacista esige che Restif le consegni tutto il suo salario — quarantacinque soldi al giorno — ed ella ruba sulle spese a favore del suo amante Ruttòt che riceve tutti i giorni senza preoccuparsi minimamente di salvare le apparenze. I giovani sposi, da parte loro, cominciano a non più intendersi. Agnès, sempre civettuolamente acconciata, prova ripugnanza per un marito sporco, trascurato e che si vanta di non andare mai dal parrucchiere. Agnès vorrebbe partire, andare a vivere altrove, a Parigi possibilmente. Ma ella è incinta (per opera del bel Destianges, affermerà più tardi Restif) e deve attendere fino alla nascita del bimbo.

SEGUE: La cugina di Agnès

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa** *(via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/1888 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7 % globale.*

Avvisi composti in neretto: *tariffa doppia.*

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su **«La Stampa»** *ed in* **«Stampa Sera».** *Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.*

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: **Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . , Torino,** *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta a zone respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

COMMERCIALI L. 120 per parola

ARTIGIANATO L. 90 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 120 p. p.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 120 p. p.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 120 p. p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 120 p. p.

LOCALI PER VILLEGG. L. 120 per parola

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 120 p. p.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 120 per parola

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 90 per parola

CAMERE MOBIL. PENS. L. 100 per parola

(Continua a pag. 10)

POULAILLER

Legato sotto la carrozza

XI — Dopo aver fatto il mozzo, l'imbonitore, il saltimbanco e il soldato, Pierre Poulailler diventa capo di una banda di briganti da strada, in Germania. Un giorno, incontra una graziosa ragazza, se ne innamora, la segue al castello dove ella abita e si presenta al padre sotto mentite spoglie. Accolto con cortesia, egli corteggia la ragazza, la seduce e, quando avverte che spira vento infido per lui e che sta per essere smascherato, fugge, portando seco la sua bella con un bottino di denari e di gioielli di famiglia. I due vanno a stabilirsi a Parigi ove Poulailler raduna attorno a sé una nuova banda di fuorilegge, di gente pronta a tutto. E infatti le gesta della «banda Poulailler» sono conosciute da tutti. Il capo della banda, che escogita sempre nuove forme di brigantaggio per depredare le vittime designate sta studiando un progetto per poter entrare nell'hotel di Brienne che è la sede abituale di alcuni nobili, fra i quali la principessa di Lorena. Una sera che la principessa è all'Opera, alcuni membri della banda di Poulailler riescono a trascinare in una taverna il suo cocchiere e il suo valletto.

Ecco il cocchiere ed il valletto in livrea della principessa di Lorena che, accompagnati da alcuni uomini di Poulailler, entrano in una taverna. Il vino è buono, la vita è bella! Che motivo c'è di restare ad annoiarsi in istrada, mentre la principessa sta divertendosi all'Opera? A ciascuno il suo piacere! Così, mentre i due servitori della nobildonna passano piacevolmente il loro tempo, Poulailler non perde certo il suo. Altri suoi

uomini si adoperano per legarlo solidamente con delle cinghie sotto la cassetta della carrozza della principessa. Quando il cocchiere e il valletto ritornano, brilli già, dalla taverna, non si accorgono di niente. E tanto meno si accorge di qualcosa la nobildonna quando, a rappresentazione terminata, esce dall'Opera e sale sulla carrozza per farsi riportare a casa. Frusta cocchiere! E la carrozza parte al gran trotto verso l'Hotel di Brienne,

sotto gli occhi divertiti dei complici di Poulailler che vedono il loro capo andarsene in quel modo del tutto strano e nuovo. L'equipaggio principesco entra ben presto nel cortile dell'Hotel di Brienne del quale, il terribile svizzero, tanto ligio al suo dovere, apre le porte con cerimoniosa premura. Ma lo svizzero non sa che ha anche aperto le porte ad un terribile brigante che sta giocando una delle sue carte più importanti e au-

daci. La principessa di Lorena, scortata dal suo valletto sale al suo appartamento; il cocchiere sistema la carrozza nella rimessa, stacca i cavalli, li mette nelle scuderie poi raggiunge la sua camera. Rimasto solo Poulailler si libera dalla sua incomoda posizione per resistere alla quale ha dovuto avere una elasticità di corpo non comune ed un vigore di polsi altrettanto eccezionale. Quando tutto l'albergo sembra immerso nel sonno,

Poulailler, senza far rumore, esce dalla rimessa e sale nel granaio ove si nasconde in un angolo polveroso. Qui rimane tre giorni e tre notti, attendendo che si verifichi una occasione favorevole. Come cibo, in tutto e per tutto, ha alcune tavolette di cioccolato. «Il solo fastidio che ho provato in quei giorni e in quelle notti — dirà più tardi — non mi è venuto dagli uomini, ma dai topi! Non ne ho mai visti di così enormi e di così voraci!»

SEGUE: Il galante «cavaliere»

Agli avversari di Anquetil l'ultima possibilità di superare il «campione»

Si scala il massiccio dei Pirenei

Peyresourde (m. 1563), Aspin (m. 1489), Tourmalet (m. 2113), e Aubisque (m. 1710)

Sul Tourmalet 1° Queheille, 2° Massignan a 2'5"

La tappa di oggi potrebbe essere determinante sull'esito del Tour per le salite del massiccio pirenaico

Così sui Colli

COL DE TOURMALET, mercoledì sera.

Massignan è transitato per primo sul Peyresourde. Sul col D'Aspin invece il successo è toccato al regionale francese Queheille che ha preceduto di 1'03'' l'inglese Robinson e di 1'30'' Busto. Il gruppo a 1'45''.

Si scende verso Pointe Marie de Campan e il gruppo tenta di agganciare i tre fuggitivi. Iniziano le dure rampe del Tourmalet e la fatica comincia a farsi sentire.

Il tempo è minaccioso, ma il regionale francese Queheille continua nella sua poderosa azione e transita per primo sul Tourmalet precedendo Massignan a 2'05'' e Gaul a 2'08''.

1) Queheille
2) Massignan a 2'05''
3) Gaul a 2'08''

Seguono a pochi metri: Mastrotto; Adriaenssens; Anquetil.

Imerio Massignan

Giorni duri per Charly Gaul

Gli resta la tappa odierna per tentare di lenire l'amarezza di quest'annata per lui decisamente infelice

Da uno dei nostri inviati

Luchon, mercoledì sera.

Tra Anquetil e Gaul, la partita da giocare sulle vette dei Pirenei vede il francese in vantaggio netto dopo il primo dei due tempi sui quali si articola il match. Ieri Gaul doveva attaccare, ieri Gaul, sulla rampa che porta a Superbagnères, doveva sferrare l'offensiva alla quale era legata la sua piccola speranza di dar lo sgambetto al grande rivale. Ebbene, Charly ha clamorosamente fallito il colpo.

Gaul non sta bene. Gaul non è più lo scalatore di un tempo. Ieri la tappa si prestava meravigliosamente all'azione di un arrampicatore di vaglia; il Col du Portillon, aspro e difficile, serviva di ottimo trampolino di lancio per una trionfale galoppata da portare poi a buon fine sulla rampa di Superbagnères. Charly, per evitar la batosta, avrebbe dovuto muover le acque proprio sul Portillon: probabilmente qualcuno gli sarebbe rimasto a ruota, ma la selezione avrebbe sfoltito i ranghi, riducendo la pattuglia di testa a sei, sette, otto uomini.

Forse qualche ricupero sarebbe avvenuto lungo la discesa ed il tratto di piano che attraversa Luchon ma, all'inizio del Colle di Superbagnères, il drappello al comando sarebbe stato ugualmente ridotto all'osso.

Ora, bisogna riconoscere che ci avevano dipinto questa rampa a colori piuttosto foschi, magari presentandoci difficoltà che in effetti esistono solo in misura ridotta. La salita è lunga, all'incirca, una decina di chilometri; i primi cinque hanno limitata pendenza con alcuni tratti addirittura di pianura, che permettono agli atleti di riprendere fiato.

Qui, su simile terreno, lo scalatore è handicappato, non è in grado di imporre il suo scatto, se appena gli avversari vantano modeste qualità di ciclista completo. Ma gli ultimi cinque chilometri sono invece un vero castigo di Dio, la strada picchia decisa, le curve si fanno secche, brusche, continue.

Avremmo scommesso che Gaul, se non altro, avrebbe tentato l'«a fondo». Avremmo scommesso ed avremmo perso, perchè Charly, nonostante si trovasse nell'ambiente per lui ideale — vento, freddo, pioggia, grandine — si limitò ad un paio di pedalate nervose e quasi impacciate, si limitò ad un paio di pedalate che non ebbero alcun risultato pratico.

Massignan lo saggiò con un allungo senza eccessivo impegno e si accorse che Gaul reagiva male, a prezzo di notevole sforzo. Anquetil lo seguiva con la tranquillità di chi ormai non nutre più timori; anche Carlesi, dopo aver trascorso un brutto momento sul Portillon, s'era brillantemente ripreso e constatava di persona, con un po' di stupore, d'andare in salita almeno di pari passo con il più reputato scalatore del mondo ciclistico internazionale.

Gaul era in trappola, inarcava la schiena e non staccava nemmeno elementi che, come Dotto, sono piuttosto in là negli anni oppure che, come Zamboni, non hanno davvero l'abitudine di eccellere nelle tappe costellate di Colli.

Quando Massignan scattò la prima volta, Gaul sentì il morso dell'orgoglio e lo andò a riprendere. Ormai, il Tour era perso, ma al lussemburghese restava ancora la possibilità di una vittoria ai minimi termini, un successo (giungendo da solo a Superbagnères) sarebbe servito a lenire l'amarezza della rassegnazione. Ma ieri, Charly, era in giornata nera. Massignan, con l'argento vivo nelle vene, partì ancora di scatto e Carlesi gli diede una mano, per un attimo frenando la reazione degli avversari. Gaul guardò avanti e si dichiarò battuto, non ebbe nemmeno lo slancio per controbattere il guizzo finale di Carlesi: Anquetil era con lui, incollato alla sua ruota, tanto valeva arrendersi senza sciupare energie in una battaglia dal significato ormai puramente platonico.

Un episodio brutto, nella carriera di un corridore che puntava al Tour per riportarsi sulle posizioni di prestigio, dopo aver patito un po' di sfortuna nel Giro d'Italia, per colpa di quel Gavia che, all'ultimo momento, scomparve dal programma.

Gli resta la tappa odierna, ma non crediamo in una grande impresa che possa se non cambiare volto al Giro di Francia, almeno servir di consolazione al campione umiliato.

Ci sono quattro Colli, uno di fila all'altro, il Peyresourde, l'Aspin, il Tourmalet e l'Aubisque, il campo sarebbe ideale per lanciarsi all'avventura. Ma, purtroppo, Gaul non è Coppi. Ha il morale a terra, il fisico frusto. Ed invece Anquetil sente il trionfo a portata di mano. E Massignan e Carlesi sono in un momento di vena e sognano un nuovo successo di tappa, e parecchi altri concorrenti stanno fornendo un rendimento superiore alle più ottimistiche previsioni.

E' una prova di appello, quella di oggi per Gaul. Ma che incentivo può agitare il lussemburghese all'azione risoluta? Il Tour, ormai, è perso; il gran premio della montagna sta per essere conquistato da Massignan. Sul piccolo Charly l'ombra della tristezza e della melanconia. Non gli è riuscito il colpo ed Anquetil è sempre in maglia gialla e, alle spalle del francese ci sono Carlesi e Manzaneque e Massignan e Junkermann incalzano.

Giorni duri, selgnieur del Lussemburgo.

Gigi Boccacini

Il Tour dell'Avvenire parla italiano: cinque giorni, cinque vittorie

Massignan e Carlesi in piena armonia affrontano le interminabili salite decisive

Carlesi, 2° in classifica

Una tappa massacrante di 197 chilometri da Luchon a Pau - La fiducia e l'entusiasmo sostengono ora la squadra tricolore - Il dilettante De Rosso ha indossato ieri la maglia del capoclassifica

Da uno dei nostri inviati

Luchon, mercoledì sera.

I tricolori italiani hanno fatto saltare il banco del Tour a Superbagnères. Il superbo ed inatteso en plein di Massignan alla quota 1800 del traguardo della prima tappa pirenaica, completato dall'ancora meno atteso secondo posto di Guido Carlesi, era stato preceduto di un paio d'ore dall'entusiasmante quinta vittoria consecutiva dei dilettanti del Tour dell'Avvenire che, con Guido De Rosso avevano contemporaneamente completato il «pokerissimo» di tappe vinte e conquistato la Maglia gialla.

L'ambiente della squadra italiana, dal C. T. Covolo all'ultimo dei meccanici, è quindi finalmente in piena euforia. Nessuno poteva prevedere che, al termine della prima tappa pirenaica, la nostra malconcia formazione potesse presentare il seguente brillantissimo bilancio: tre vittorie di tappa, successo praticamente garantito nel Gran Premio della Montagna, tre successi di tappa nella classifica a squadre, con conseguente avanzamento al secondo posto nella graduatoria generale del G. P. Martini, Guido Carlesi secondo in classifica generale a poco più di cinque minuti da Anquetil, Massignan al quinto posto assoluto.

Il primo a complimentarsi con Massignan, quando Imerio — tagliato il traguardo nell'immane bufera di vento e di pioggia di Superbagnères — ancora non riusciva a rendersi conto del suo trionfo, è stato proprio Carlesi: «Imerio — gli ha gridato, abbracciandolo — ce l'abbiam fatta tutti e due. Tu primo ed io secondo, e io sono passato anche secondo in classifica».

Più tardi, in albergo, i due leaders della squadra tricolore hanno parlato con più calma, si sono accordati per aiutarsi scambievolmente anche oggi, nella durissima tappa che, con partenza alle 10,50 da Luchon, ci conduce dopo 197 chilometri al traguardo di Pau, attraverso il Peyresourde (2ª categoria, 1563 metri), l'Aspin (2ª categoria, m. 1489), il Tourmalet (1ª categoria, m. 2113) e l'Aubisque (1ª categoria, m. 1710). Questi quattro colli sono scaglionati nei primi due terzi del percorso: dopo 13 chilometri, dopo 45 chilometri, dopo 74 chilometri ed infine al km. 140, vale a dire a 57 chilometri dal traguardo di Pau. Si tratta quindi di una tappa di alta montagna che, nella lunga discesa verso il traguardo, può permettere altre sorprese, non esclusa una nuova conferma del rendimento del tandem Carlesi-Massignan. «Penso — ha detto il veneto — che, se mi riuscirà come ho fatto ieri, a mantenere in testa alla corsa un ritmo tale da non far stancar troppo Carlesi, in cima all'Aubisque anche lui possa essere coi primi a tentare il gran colpo anche a Pau. Io, per quanto mi riguarda, sono già più che soddisfatto».

Dal Tour dei professionisti, a quello dell'Avvenire. Di bene in meglio, cioè. Se nel «Tour numero uno» i tricolori stanno superando ogni previsione dopo il più che giustificato pessimismo dei giorni scorsi e ripagano il buon C.T. Covolo di tutte le amarezze che ha dovuto subire, dall'altra parte della barricata i dilettanti di Elio Rimedio stanno facendo ancora meglio: i ragazzi in maglia bianco-rossoverde stanno correndo seriamente il rischio di... vincere il Tour dell'Avvenire. Per portare a buon fine l'attacco alla maglia gialla dello spagnolo Gabica, i tricolori italiani hanno dovuto ieri sacrificare, per esigenze tattiche, sia Ceppi che l'alessandrino Zancanaro. La corsa si stava mettendo male, ai piedi della salita decisiva; lo scalatore iberico leader della classifica era scattato imperiosamente verso il traguardo e sembrava impossibile contrastare il suo clamoroso trionfo. Zancanaro e Ceppi invece hanno stretto i denti e, testa sul manubrio, si sono prodotti in un inseguimento alla morte per portare De Rosso (che era secondo in classifica a due minuti da Gabica) in posizione tale da sferrare una controffensiva in extremis con qualche possibilità di successo.

Il Tour dell'Avvenire è ripartito quindi stamane alle 10 da Bagnères de Bigorre, in direzione di Pau, con il torace del ventunenne trevigiano Guido De Rosso fasciato della maglia gialla del primato. In questi 150 chilometri Guido può suggellare definitivamente il suo trionfo. La corsa, salvo imprevedibili sorprese, è ridotta ormai ad un duello fra Guido De Rosso e Francisco Gabica, separati da un esiguo margine di 1'37". Un duello di cui oggi si vive il secondo round; forse decisivo.

Gianni Pignata

Radio e tv per il Tour

13: telecronaca del passaggio del Tourmalet; 15: telecronaca del passaggio dell'Aubisque; 16,15: telecronaca diretta dell'arrivo a Pau; 21: Sintesi della tappa (dopo il telegiornale).

RADIO

13: P.N.: notizie sulla tappa; 13,30: S.P.: notizie sulla tappa; 14: P.N.: notizie sulla tappa; 16: S.P.: radiocronaca diretta dell'arrivo; 20,30: S.P.: servizio speciale del Giornale Radio.

Il Tour dei grandi

1. ANQUETIL [illegible]; 2. Carlesi a 5'33"; 3. Manzaneque a 6'42"; 4. Gaul a 6'53"; 5. Massignan a 8'20"; 6. Junkermann a 9'15"; 7. Dotto a 10'33"; 8. Forêt-Francese a 12'06"; 9. Adriaenssens a 12'13"; 10. Hoevenaers a 12'26".

11. Ruegg a 20'46"; 12. Van Aerde a 21'25"; 13. Pauwels a 22'12"; 14. Zamboni a 24'25"; 15. Planckaert a 24'34".

Il Tour dei piccoli

1. DE ROSSO GUIDO (It.) 61.35'34"; 2. Gabica a 1'37"; 3. Van D'Huynslager a 2'07"; 4. Cruz a 8'31"; 5. Cardoso a 10'33"; 6. Kunde a 11'14"; 7. Cauvel a 12'37"; 8. Rambelliem a 13'51"; 9. Lozacle a 14'10"; 10. Jelidi a 15'48"; 11. Bradley a 17'18"; 12. Ceppi a 17'28"; 13. Grassini a 17'42".

Pambianco e Defilippis questa sera a Cambiano

CHIERI, mercoledì sera.

La ridente cittadina di Cambiano, che diede i natali a un grande pioniere del ciclismo italiano, Vincenzo Borgarello, si appresta a vivere la più grande serata, dedicata esclusivamente al ciclismo. Infatti questa sera alle ore 21 lungo le vie cittadine si svolgerà il 1° Circuito notturno degli Assi, al quale prenderanno parte la Maglia rosa Arnaldo Pambianco, il campione d'Italia Nino Defilippis, Nando Terruzzi e altri 19 corridori professionisti che si cimenteranno in tre competizioni.

Mancano quindi poche ore all'inizio della riunione e a Cambiano fervono i preparativi a ritmo accelerato. Gli organizzatori sono tutti impegnati per la messa a punto del vasto programma mentre una squadra di operai elettricisti, carpentieri, falegnami e volonterosi sono alle prese per la sistemazione di tutto l'apparato, lungo gli 850 metri del circuito.

Il tracciato non è impegnativo, perciò favorirà sicuramente i velocisti, consentendo agli spettatori di assistere a delle volate entusiasmanti tra il famoso «pistard» Nando Terruzzi e Nino Defilippis. Il vasto programma comprende inoltre un «omnium» in tre prove: velocità, ecoummetre e individuale, tra Pambianco-Terruzzi e Defilippis-Conterno; una gara ad eliminazione alla quale parteciperanno Baldini, Massina, Dalli, Martin, Coletto, Padovan, Nerato, Braga, Astrelli, Domenicali, Di Maria e Mele.

Tra i cadetti si profila un campionato vivace e combattuto

Le «grandi» di serie B

Importanti acquisti del Genoa e del Napoli - Allasio allenatore del Bari

GENOA — Il Genoa ha fatto acquisti senza risparmio onde formare una squadra che possa senz'altro puntare sollecitamente alla Serie A.

Quattro nerazzurri dell'Inter sono passati in blocco al Genoa: il portiere Da Pozzo (che partirà titolare con Gallesi di rincalzo), il terzino Fongaro e gli attaccanti Bancati e Firmani. Aggiungendoli al laterale Giacomini (avuto dall'Udinese, ancora tramite l'Inter), a Bolzoni, Frignani, Bean e Pantaleoni, salvo imprevisti, si può già prevedere quale potrà essere in partenza la formazione del Genoa: Da Pozzo; Fongaro, Bruno; Occhetta, Carlini, Giacomini; Bolzoni, Firmani, Bean, Bancati, Frignani.

Per la sera del 20 agosto è già fissata una partita, Genoa-Inter, e il 27 i rossoblù disputeranno la prima eliminatoria per la Coppa Italia 1961-62.

LAZIO — Anche alla Lazio le cose sono state fatte su larga scala: basta a dimostrarlo l'elenco degli undici che formeranno la squadra tipo: Cei; Noletti, Zanetti; Gasperi, Seghedoni, Mencacci; Longoni, Pinti, Rozzoni, Landoni (Morrone), Maraschi.

La Lazio ha rastrellato undici «acquisti»: Maraschi e Noletti su richiesta di Todeschini (che era il loro allenatore) comprato per quaranta milioni il primo e ottenuto in prestito il secondo dal Milan; dall'Atalanta è venuta per 55 milioni l'ala Longoni, dal Messina per 25 Landoni; Zanetti è stato acquistato dal Novara e Governato dal Como per 25-30 milioni ciascuno; Mencacci dalla Sambenedettese per 30, Pinti dal Vicenza per 35 e il terzino [illegible] dal Chieti per un po' meno.

NAPOLI — I dirigenti del Napoli non si sono contentati questo anno di un rafforzamento della squadra, hanno voluto una radicale trasformazione, per cancellare dalla lavagna della società, quanti più nomi era possibile fra i componenti della squadra precipitata in «B».

La squadra «grosso modo» dovrebbe scendere in campo in questa formazione: Pontel; Gatti, Mistone; Dodi, Greco, Corelli; Barbato, Fraschini, Fanello (Tomasi), Ronzon, Gilardoni.

BARI — Il Bari, che quest'anno, oltre alla retrocessione in serie B, ha dovuto subire, per il noto scandalo Tagnin-Prini, la penalizzazione di 10 punti in classifica, nella sua edizione 1961-62 sarà allenato da Federico Allasio.

Come centromediano il Bari punterà su Magnaghi, un giovane elemento che il Bologna si era assicurato dal Legnano e che ha ceduto in cambio del centromediano Seghedoni, più una quarantina di milioni. Come rincalzo vi sarà l'ex torinese Brancaleoni, il quale ha già dato ottime prove in Serie A. A laterali vi saranno Carrano (ex «prestito» al Parma), Mazzoni e Macchi.

Per l'attacco il Bari ha concluso i suoi acquisti con l'ala Calzolari del Parma, ha confermato all'ala destra De Robertis; ha acquistato il centravanti Bonacchi dal Lecco, mentre in estremis, alla chiusura delle liste, ha ottenuto in prestito dal Bologna, che se l'era assicurato acquistandolo per 30 milioni dalla Salernitana, l'interno Marano.

La formazione-tipo dovrebbe essere la seguente: Magnanini (o Ghezzaroli); Baccari, Romano; Mazzoni, Magnaghi, Carrano; De Robertis, Catalano, Bonacchi, Marano, Calzolari (o Cicogna).

Il centroavanti Firmani acquistato dal Genoa

Ungheresi a loro agio nella piscina di Sanremo

Una sola vittoria azzurra

SANREMO, mercoledì sera.

Tutto come previsto. Ieri sera a Sanremo, al termine della prima giornata del confronto internazionale di nuoto tra Italia e Ungheria: i magiari hanno «chiuso» in vantaggio per 51 a 35 e stasera, nella fase conclusiva, conquisteranno il successo definitivamente, anche se lo scarto potrà diminuire a vantaggio degli azzurri.

Delle le prove in programma ieri sera, sei le vittorie magiare: nei 100 stile libero femminili l'Tavaks in 1'5"9 e la Saini nostra al 2° posto in 1'6"4; nei 100 s.l. maschili (Dobay: 58"; seguito dall'azzurro Bianchi in 58"9); nei 100 delfino femminili: Egervary in 1'16"6, seguita dalla romana Bosch in 1'18"2); nei 100 dorso femminili (Kecsnyi in 1'14"8 e la nostra Serpilli terza in 1'17"); nei 400 s.l. maschili (Katona: 4'37"4 con l'azzurro Rosi secondo in 4'42"6) e nella staffetta 4x100 stile libero femminile.

Agli azzurri è toccato un solo successo, nella staffetta mista maschile 4x100. Hanno segnato 4'18"3, tempo di valore internazionale, ed hanno messo in mostra un ottimo Schollmeier (nella frazione del 100 dorso ha segnato 1'5"3), un buon Lazzari nella «rana» (1'14"4) e uno spettacoloso Fritz Dennerlein nel tratto a «delfino», dove ha realizzato 1'1"2 ed ha «lanciato» Bianchi nella frazione finale dello stile libero con nettissimo vantaggio su Dobay.

Stasera sono in programma le seguenti prove: 1500 maschili (vincono forse gli azzurri); 400 s.l. femminili (idem); 200 farfalla maschili (con Dennerlein il nostro successo è ampiamente scontato); 200 dorso maschili (l'Ungheria ha la gara in mano); 200 rana femminili (idem); 200 rana maschili (confronto incerto); staffetta femminile 4x100 mista e 4x200 stile libero maschile.

g. b.

Con gli schermitori azzurri in raduno collegiale

Questa la squadra italiana

Colle di Nava, luglio.

Aria salubre e fresca, serenità distensiva non mancano certo agli schermitori azzurri convocati il 2 luglio «Al Castagnolo» sul colle di Nava per gli allenamenti collegiali, in vista dei «mondiali» che si inizieranno lunedì venturo a Torino. Edoardo Mangiarotti, deposte le armi, ha impugnato la bacchetta dirigenziale quale presidente della C. T., unitamente a Gastone Darè e Aldo Montano, facendo affiggere un programma quotidiano, che iniziandosi con la sveglia delle 7 e chiudendosi alle 22,30, prevede parecchie ore di assiduo lavoro in pedana, alle lezioni con i rinomati maestri Giuseppe Mangiarotti, Pessina, Pignotti, Cannizzo, Balogh, Korey, ai singoli assalti a punteggio, ai serrati gironi del giovedì e della domenica.

Scarsi gli svaghi nell'eremo isolato, tranne le accanite partite a ping pong, i tiri al bersaglio con le carabine degli spadisti Saccaro e Breda. L'olimpionico Delfino è più preciso... con la punta della spada), la [illegible]

[illegible] stata «Lollo» Regno, la semplice cordialità della milanese Colombetti, l'esuberanza scapigliata di Vannella Masciotta, la taciturna calma della triestina Pasini e della genovese Sanguinetti, mentre è imminente l'arrivo di Irene Camber, la prestigiosa olimpionica.

Si sta piuttosto allo stretto in tre per camera e sulle pedane installate nell'autorimessa («come a Pediluco prima di Roma '60» — ricorda Delfino — cito ne tran favorevoli auspici), in un padiglione estivo e sul gioco delle bocce all'aperto per gli sciabolatori, tra cui Calarese denuncia qualche noia al fegato, mentre giostra con gli abituali consoci del Club di Scherma. I solerti Calzia e Salvadori, già «iridati» juniores, e col bolognese Catanchiai, attendendo da Roma Rossa e Chicca e da Catania il «militare» Picchi. Nonostante la ristrettezza del tempo (i fiorettisti rientreranno sabato, gli altri la settimana successiva) e la salutarietà della preparazione, si confida sui benefici di tale cura schermistica intensiva pur paventando l'estenuante canicola cittadina e l'eccezionale onerosità delle affollate e asperrime competizioni.

CARLO FILOGAMO

Terry Downes «mondiale» dei medi

LONDRA, mercoledì sera.

L'inglese venticinquenne Terry Downes ha conquistato ieri sera a Londra il titolo mondiale dei pesi medi battendo al 9° «round», per abbandono, lo statunitense Paul Pender.

L'incontro, violentissimo e tirato senza un attimo di respiro, ha visto Downes sempre all'offensiva.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Nuovi dischi

Un passo avanti di Dvorak * I Virtuosi e il Prete Rosso * Pat cantautore e l'ultima Sarah Vaugham * Una «voce» stranissima

Musica classica

◆ Con «Russalka», penultimo dei suoi melodrammi (4 dischi Supraphon), Dvorak fa un nuovo passo avanti nel campo dell'opera-fiaba, dove l'atmosfera conta più dei personaggi. L'abilità di orchestratore, la ricchezza melodica, il gusto dell'evocazione brillano ancora più che nel «Diavolo e Caterina». Altrettanto popolare, nei paesi slavi, della «Sposa venduta» di Smetana, «Russalka» si distingue da questa per la esclusione di ogni tratto realistico e l'uso molto discreto del folclore. La favola è la stessa che fornì il testo alle varie «Ondine» della storia operistica. La melanconica ninfa del lago si è innamorata di un principe. Per poterlo sposare supplica la strega di darle fattezze umane anche se ciò potrà portarle sventura. E la strega la converte in una creatura meravigliosa alla quale il principe ricambia amore. Ma il trasporto è di breve durata. Russalka è stranamente silenziosa, fredda, come assente. Si sono appena fidanzati che il principe perde la testa per una dama. Compare il vecchio delle acque, il quale predice al giovane una morte violenta. Russalka, convertita in fuoco fatuo, innalza il suo lamento. Soltanto il sangue dell'amato, le dice la strega, potrà salvarla. Spinto dal rimorso, il principe ritorna invocando Russalka. Essa riappare in forma umana. Lo scongiura di non baciarla ma il principe non le può obbedire e la coppia, per sempre riunita, sprofonda nel lago. Una [illegible] sinfonica rivela l'opera e costituisce il suo incanto, ma [illegible] non esclude il rilievo delle figure principali, come la strega e il principe, e secondarie, come il guardiano e il cuoco. L'orchestra e il coro del teatro nazionale di Praga con Beno Blachut, Lida Cervinkova e Maria Krasova, sono diretti da Jaroslav Krombholc.

◆ I 12 concerti dell'Estro armonico di Vivaldi (2 dischi Voce del Padrone stereo) non formano un tutto omogeneo, essendo il risultato di una scelta compiuta nel XVIII secolo tra le più brillanti opere strumentali del «Prete rosso». Il titolo sottolinea la loro grande libertà espressiva. Pubblicati ad Amsterdam nel 1712, furono prediletti da Bach, che ne trascrisse parecchi. L'ispirazione, la fantasia, il calore sono inconfondibili e si rinnovano in ogni concerto, culminando negli ultimi due, i più profondi e formalmente compiuti. L'esecuzione dei Virtuosi di Roma diretti da Renato Fasano, è palpitante, solida e, negli adagi, resiste alla tentazione degli effetti romantici.

i. d. d.

Musica leggera

◆ L'intramontabile Pat Boone continua ad interessare un vasto stuolo di ammiratori italiani. Nel suo ultimo 45 giri della London, il «ragazzo d'oro Usa» si diletta anche come paroliere di «The Exodus song» che s'accompagna a «There's a moon out tonight». Si tratta di un'ottima incisione per chi gradisce la voce tonante e nello stesso tempo dolce del cantante americano. Indicato per le dicìottenni.

◆ L'America impazzisce per l'ultimo successo di Sarah Vaughan. E' il 45 giri che la «Ricordi marche estere» lancia ora in Italia. Anche nelle nostre spiagge i due motivi «Let's» e «Serenata» terranno impegnata tanta gioventù abbrustolita al sole. Sembra strano che questa meravigliosa cantante negra possa ancora far parlare di sé, a distanza d'anni, come di una rivelazione. Per chi la scopre solo oggi citeremo qualche altro suo successo: «Dreamy», «My dear little sweetheart», «Ooh! What a day», «If I were a bell».

◆ I discobolì con «El mi amor - Tango delle rose cha-cha-cha» della Columbia, si preoccupano soprattutto di far divertire le coppie che [illegible] alla frescura della sera. E' un complesso sorto in questi ultimi tempi e si è subito imposto per l'affiatamento e un certo virtuosismo. Il capo-squadra Alceo Guatelli proviene dalle preparate leve del jazz nostrano.

◆ Chi è «La Voce»? Non lo sappiamo. Nel 45 giri della Bluebell «Curiosando fra le nuvole - Qualcosa per me», si canta in falsetto. Talvolta sorge il dubbio se sia voce d'uomo o di donna. «La Voce» sottintende quindi qualsiasi soluzione. Nonostante l'orchestra di Gian Franco Intra, non pensiamo che la trovata possa diventare una moda. Ma non si può mai dire.

n. a.

Mina in Venezuela canterà alla televisione

Roma, mercoledì sera.

Ingaggiata da un impresario sud-americano Mina partirà nella prima settimana di agosto per il Venezuela accompagnata dalla madre, dal procuratore Gigante e dal pianista Gigi Cichellero.

Il contratto prevede una permanenza iniziale dal 7 al 20 agosto ma è possibile che possa essere prolungato per permettere a Mina di cantare in Brasile e Argentina. Nel Venezuela la nostra cantante parteciperà a cinque trasmissioni televisive.

LE TRASMISSIONI DELLA TV

Una serata in doppio petto

***Tribuna politica* alle 21,10 - *Concerto Pucciniano* alle 21,55 - *Arti e Scienze* alle 22,35**

Serata in doppio petto: non ci sono rubriche di varietà per i telespettatori. Il programma comprende infatti il dibattito politico, il concerto pucciniano e la rubrica di cronache di attualità «Arti e Scienze» a cura di Carlo Mazzarella e Paolo Valmarana.

«La Cassa del Mezzogiorno: che cos'è, cosa ha fatto, che cosa intende fare»: questo il tema che tratteranno stasera davanti alle telecamere i cinque personaggi di «Tribuna politica». La puntata odierna della rubrica, come sempre in onda alle 21,10, è dedicata ad un problema, sempre di attualità per l'economia del nostro Paese, che lo Stato affrontò undici anni fa con l'istituzione della «Cassa» destinata a finanziare ed eseguire le opere straordinarie predisposte dall'apposito «Comitato per le opere straordinarie dirette al progresso economico e sociale dell'Italia meridionale» (è questa la «Epi» è questa la denominazione ufficiale) formato dai Ministri dell'Agricoltura, del Tesoro, dell'Industria e Commercio, dei Lavori Pubblici, del Lavoro e Previdenza Sociale, e attualmente presieduto dall'on. Giulio Pastore.

Al centro del dibattito — «moderato», come al solito, da Giorgio Vecchietti — il prof. Gabriele Pescatore, Presidente della «Cassa» dal 1958, il quale parlerà per primo, illustrando appunto i punti essenziali del tema: «Che cosa è, cosa ha fatto, che cosa intende fare», in

Il prof. Pescatore al dibattito di Tribuna politica

altre parole la storia e l'illustrazione dell'importante organismo, che dipende direttamente dalla Presidenza del Consiglio, un consuntivo degli undici anni di vita, un programma per quelli futuri. Al giovane e dinamico Presidente — nato ad Avellino — ribatteranno quattro deputati, particolarmente esperti in materia: l'on. Aldo Castellinuovo del Pdium: un avvocato docente universitario, la cui città natale, dove è stato eletto, Catanzaro, testimonia di una conoscenza diretta degli argomenti in discussione. Sarà l'unico del «quartetto» partecipante al dibattito televisivo a non conoscere le gioie — e naturalmente gli oneri — di una poltrona ministeriale.

Ci sarà, infatti, l'on. Guido Cortese, ex ministro dell'Industria: il parlamentare liberale è anch'egli un meridionale, di Napoli; ed un «meridionalista» convinto. Si deve a lui, per dirne una, l'emendamento col quale durante il dibattito alla Camera sugli stanziamenti dell'Iri si decise che il quaranta per cento ne venisse obbligatoriamente e costantemente riservato al Mezzogiorno. E le stesse esigenze l'on. Cortese ha sostenuto a Montecitorio nella più recente discussione dedicata proprio ai finanziamenti della «Cassa». Parlerà quindi con competenza.

L'altro ex Ministro è Ugo La Malfa, palermitano di nascita: la critica politica del leader repubblicano nei riguardi dell'attività del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno e del suo organo esecutivo è nota: La Malfa accusa in sostanza il partito di maggioranza di usare della Cassa come «strumento settoriale», quando invece l'azione di questa dovrebbe svilupparsi attraverso un piano organico generale. Un oppositore quindi, oltre che politico, sui criteri di conduzione e di attuazione.

E infine l'on. Luigi Preti, l'esponente di sinistra della socialdemocrazia; l'unico non meridionale (è nato a Ferrara), già Ministro delle Finanze.

* *

Alle 21,55 dal teatro Giglio di Lucca la tv trasmette la seconda serata dedicata a Puccini. Al concerto diretto da Arturo Basile partecipano i soprani Renata Tebaldi e Margherita Benetti, il tenore Daniele Barioni e il baritono Giuseppe Valdengo.

Il programma comprende: Suor Angelica: Intermezzo Manon Lescaut: «In quelle trine morbide» (soprano Renata Tebaldi); Tosca: «Se la giurata fede debbo tradire» (baritono Giuseppe Valdengo); La Bohème: a) Duetto Mimì-Marcello, b) Duetto Rodolfo-Marcello, c) Quartetto finale atto terzo (soprani: Renata Tebaldi, Margherita Benetti; tenore Daniele Barioni; baritono Giuseppe Valdengo). Orchestra del Teatro Comunale di Bologna. Ripresa televisiva di Lino Procacci.

La Tebaldi al concerto pucciniano in onda alle 21,55

Il baritono Valdengo

OGGI SUL VIDEO

13,—: Tour de France: tappa Luchon-Pau. Passaggi sul Tourmalet.

15,—: Passaggi sul Colle Aubisque.

16,15: Arrivo a Pau.

17,—: La tv dei ragazzi - Telescopio - Le storie di topo Gigio: Topo Gigio va in vacanza.

18,30: Telegiornale del pomeriggio.

18,50: Vita col padre e con la madre di Lindsay e Crouse. (Quarto ed ultimo episodio).

19,55: Mezzo mondo fuma in italiano. Servizio di Giuseppe Bozzini.

20,30: Telegiornale della sera - Sport.

21,10: Tribuna politica.

21,55: Dal Teatro Giglio di Lucca: Concerto operistico dedicato a Giacomo Puccini diretto da Arturo Basile con la partecipazione dei soprani Renata Tebaldi e Margherita Benetti, del tenore Daniele Barioni e del baritono Giuseppe Valdengo.

22,35: Arti e scienze. Cronache di attualità.

22,55: Telegiornale della notte.

I programmi di domani

Ore 17: La tv dei ragazzi: All'aria aperta, programma in ripresa diretta da parchi, campeggi, palestre e piscine - 18,45: Vecchio e nuovo sport - 19: L'arte di guardare un quadro - 19,30: Anonima canzoni, programma di musica leggera - 20: La tv degli agricoltori - 21,15: Campanile Sera - 22,30: Italia 61: a) Itinerari piemontesi: Giovanni Cerruti, Torino; b) L'esposizione Internazionale del Lavoro.

Parigi è entusiasta di CC

Claudia Cardinale è stata accolta a Parigi come una grande attrice. I giornali la chiamano familiarmente «CC». Claudia girerà tre film in Francia

STASERA AL CINEMA

Un morto latitante distribuisce i brividi

«La banda del terrore» si ispira ad Edgar Wallace - Duecentomila dollari sul «Canale della morte»

LA BANDA DEL TERRORE, di Harald Reinl, con J. Fuchsberger e Katia Dor. Tedesco. (Cinema: Lux).

Un particolaccio vagamente ispirato alla tematica di Edgar Wallace, con un subisso di cadaveri, cappi, fantasmi e bare scoperchiate con dentro minacciosi avvisi da parte del morto che rimane «latitante».

Si tratta di un rapinatore di banche condannato alla impiccagione per aver ucciso un poliziotto. Prima della esecuzione, egli scommette con un ispettore di Scotland Yard che tutti coloro che hanno cooperato alla sua condanna moriranno nei prossimi giorni di morte violenta. Il fosco vaticinio si avvera per i primi designati (il P. M., il giudice, il boia), e ha tutta l'aria di volersi avverare fino all'ultimo.

La sparizione del cadavere dell'impiccato dalla cassa aggiunge mistero a mistero, e l'ispettore non sa più a che santo votarsi per proteggere gli ultimi minacciati fra i quali è egli stesso. Poi uno spiraglio di luce, e la soluzione del mistero.

Il film comincia discretamente interessante, ma poi non sa venire a capo delle tante complicazioni che si è gratuitamente procurate, e si affloscia per eccesso di carica come un palloncino troppo gonfiato. Mancano quella incontenza e rapidità grazie alle quali vicende anche più assurde e ingarbugliate di questa si rendono sopportabili e persino piacevoli.

l. p.

IL CANALE DELLA MORTE («The big night»), di Sidney Salkow, con Randy Sparks, Venetia Stevenson, Dick Foran. Americano. (Cinema: Corso).

Duecentomila dollari: una bella somma, specie se guadagnata senza il cosiddetto sudor della fronte, come capita al giovane Frank che recupera in un canale la valigetta coi «grisbi» scagliata da un ponte, nottetempo, da rapinatori braccati dalla polizia. Il ragazzo è studente, ma non studia affatto; porta a spasso invece una biondina molto a modo, utile per nozze se non avesse una madre difficile, e intenzionata a darla alla figlia uno sposo che non sia, come Frank, senz'arte né parte. Quei 200.000 dollari potrebbero risolvere la situazione, se non ci fosse Ellie, la biondina, che gli dice di restituirli, e se non li fa lo pianto e buonanotte.

Ma il film è di quelli che concludono bene, anche se esso, prima di toccare il lieto traguardo finale, si complica maledettamente: compaiono via via indagatori, delinquenti e altri tipi strani che arruffano le cose, artificialmente drammatizzando, attraverso circostanze inattendibili, la vicenda, poi questa si scioglie nel rosa dell'happy end sebbene, per arrivarci, qualche morto ci sia scappato. Frank non tocca un dollaro, mette giudizio, riacquista la fiducia della biondina e quanto prima saran nozze. La vita è bella, e canta l'avvenir.

Ci vuole la freschezza di spirito degli americani per dedicar tempo, denaro e celluloide a una storiella del genere e per fingere di credere a tutte le sue svolte, istanze e complicazioni, prefabbricate senz'accento di verità, anzi con quel fondo moralistico che invece di convincere infastidisce. Randy Sparks è Frank, ma più di lui ha spicco, come Ellie, la deliziosa Venetia Stevenson.

s. v.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Tribuna politica alle 21,10 sul Nazionale
Alle 20,40 sul Secondo *Palcoscenico azzurro*

MERCOLEDI' 12 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 497,5, Torino m. 1. I) — Ore 16,15: In vacanza con la musica; 16: Programma per i piccoli: [illegible]; 16,30: Corriere dell'America; 16,45: Università Internazionale Guglielmo Marconi (da Londra); 17: Giornale; 17,20: Trattenimento musicale.

Ore 18,15: L'avvocato di tutti, rubrica di quesiti legali; 18,30: La trasmissione di Beethoven eseguite da pianisti italiani; 19,15: Noi cittadini; 19,30: La ronda delle arti; 20: Musiche da film e riviste; 20,30: Giornale, Radiosport.

Ore 21,10: Tribuna politica; 22,10: La moda, rivista di Lina Wertmüller e Franco Lusi, Orchestra Mojetta; 22,50: Novità discografiche: Musica e letteratura; 23,15: Oggi al Parlamento, Giornale, Musica da ballo; 24: Ultime notizie, I programmi di domani, Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3, Torino m. f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1) — Ore 15: Tavolozza Via Radio; 15,15: Album di canzoni, cantano [illegible]; 16,20: Giornale; 16,45: Parata di successi; 16: Solo strumentale, XLVIII Tour de France (arrivo della tappa Luchon-Pau); 17,15: Microfono oltre oceano; 17,30: Polvere di stelle, divagazioni astrologiche di Riccardo Morbelli; 18,30: Giornale, Poeta viva, canti popolari italiani; 18,50: Tuttamusica; 19,30: Giugno Radio-tv 1961; 19,35: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20,30: XLVIII Tour de France, servizio speciale da Pau di Nando Martellini e Sergio Zavoli.

Ore 20,40: Dal microsolco alla ribalta. Palcoscenico azzurro di musica leggera: Mario Abbate, Gloria Christian, [illegible], Orchestra Cocki e Peppino Principe; 21,30: Radionotte; 21,45: I concerti del Secondo programma: Victor De Sabata dirige [illegible] ... 23,40-23: Ultimo quarto, Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m. f. III) — Ore 17: [illegible], Orchestra Sinfonica di Torino della Radiotelevisione italiana, diretta da Hilmar Schatz; 18: La Rassegna, cultura inglese; 18,30: Carl Maria von Weber, Richard Strauss; 19,15: Panorama delle idee; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera: [illegible] Schubert, Sergei Rachmaninov, Georges Bizet; 21: Il Giornale; 21,20: Teatro italiano del Novecento: «Marionette, che passione!...», tre atti di Rosso di San Secondo con Valentina Fortunato, Franco Graziosi, [illegible], Valeria Valeri, Renato Cominetti, Luigi [illegible] e altri; 22,40: Congedo, liriche di Giuseppe Ungaretti e Eugenio Montale.

GIOVEDI' 13 LUGLIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale; 9,30: Concerto del mattino; 11: L'antenna delle vacanze; 12: Giornale; 13,00: Le canzoni tradotte; 15,15: In vacanza con la musica; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Istantanee dalla Francia; 17: Giornale; [illegible] Musical i concerti della Cetra; 17,40: Ai giorni nostri; 18,30: La 32 sonata di Beethoven; 19,30: Club; 20,30: Giornale; 21: «Macbeth», melodramma in 4 atti; al termine: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino; 10: New York-Roma-New York; 12,30: Giornale [illegible]; 16: Tour de France; 17,30: Concerto di musica operistica; 18,30: Tuttamusica; 20: Radiosera; 20,40: Radiografia di un avvocato; 22: Radionotte; 22,15: Vetrina delle canzoni napoletane; 23: Fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Musiche di S. Prokofiev; 18: La rassegna; [illegible]: Musiche di [illegible]; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 22,00: La cantata del Barocco dell'Arcadia; 23,15: Congedo.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-115

Carignano: ore 21,15 Comp. Risorgimento «Il Tessitore» di Tumiati.

Ridotto del Romano: ore 22 il "Teatro delle Dieci" presenta atti unici di Achille Campanile.

Teatro Mob. Piem. (p. Risorgimento) 21,15: «Rimedi per guari le donne».

[illegible]

SPETTACOLI A TORINO

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I forzati del piacere» in cinemascolor con Margit Saad, Mara Lane e Roy Gobert.

Astor: «Lui, lei e il nonno» col. Walter Chiari, Yvonne Furneaux.

Corso: «Il canale della morte» [illegible]

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Dopo il duello oratorio tra Nenni e Saragat

Gli odierni interventi alla Camera sulla mozione di sfiducia al governo

Parlano Togliatti, il missino Michelini e il repubblicano Reale - Nel pomeriggio Malagodi, Covelli e Moro che concluderà la discussione - Domani replica di Fanfani e il voto

Roma, mercoledì sera.

E' proseguito stamane alla Camera il dibattito sulla mozione di sfiducia presentata dal partito socialista nei confronti del governo presieduto dall'on. Fanfani. Il primo oratore è stato l'on. Togliatti il quale ha rilevato che l'attuale governo, costituitosi in una situazione di emergenza, avrebbe dovuto essere un ponte di passaggio per una alternativa destinata a sostituirlo. Ciò non solo non è avvenuto — ha detto il leader comunista — ma la situazione è andata evolvendosi e si presenta oggi irta di pericoli. La situazione internazionale si è sempre più aggravata in questo periodo ed è del tutto mancata, sia pure nell'ambito dei trattati esistenti, una politica italiana autonoma che scoraggiasse l'oltranzismo, combattesse l'imperialismo coloniale, tenesse lontana l'Italia dal pericolo di guerra. I recenti fatti dell'Alto Adige sarebbero la riprova della sterilità della politica sostenuta da Togliatti.

Nel campo della politica interna il leader comunista ha detto di ritenere sempre più crescente la tensione politica e sociale caratterizzata dalle conseguenze della convergenza l'una, e del cosiddetto miracolo economico l'altra. Togliatti ha detto ancora che rivendicare nuovi indirizzi economici e politici per giungere a nuove maggioranze democratiche deve essere il fine dei sostenitori del centro-sinistra; ma l'atteggiamento dei socialdemocratici e dei repubblicani — ha aggiunto — non serve ad altro che a radicalizzare l'orientamento di conservazione del partito di maggioranza, non riesce a condizionare l'attività del governo e favorisce il ristagno della vita politica.

Il problema della scuola — ha detto Togliatti — dev'essere risolto al di fuori di ogni compromesso. La rapida espansione dell'industria è stata possibile per lo sfruttamento [illegible] capitalistico, ma ad essa si contrappone la mancata soluzione del problema della disoccupazione, l'accentuato contrasto economico fra Nord e Sud, la crisi dell'agricoltura.

Per la situazione tedesca e di Berlino, l'on. Togliatti ha chiesto al governo l'impegno esplicito di sostenere la tesi di una trattativa per la ricerca di una soluzione intermedia e una presa di posizione precisa contro qualsiasi intimidazione militare e politica.

Ha preso quindi la parola l'on. Michelini del msi, il quale ha ricordato che nella scorsa estate il suo partito fu il solo a schierarsi su posizioni di netta opposizione al governo Fanfani, per motivi che sarebbero tuttora validi anche per il fatto che quel governo si presentò con due fini politici non raggiunti; ritorno alla normalità ed allargamento della base democratica. Dopo aver parlato dei dissidi fra i partiti che appoggiano il governo e la diversa concezione che essi hanno dello stesso governo, l'on. Michelini ha osservato che il risultato delle convergenze è stato quello di consentire l'ingresso del psi nelle amministrazioni di decine e decine di Comuni e di portare lo scompiglio là dove, come in Sicilia e a Roma, le situazioni locali glielo hanno consentito.

Subito dopo ha preso la parola l'on. Reale, segretario del pri, il cui discorso è tuttora in corso. Nel pomeriggio parleranno Malagodi, Covelli, Moro ed alcuni indipendenti. Domattina infine replica di Fanfani e, in serata, si avrà il voto.

p. a. p.

Indagini a Milano

La vigilanza estesa a stazioni e treni in viaggio

MILANO, mercoledì sera.

Polizia e carabinieri, d'intesa con le autorità militari e con il compartimento delle Ferrovie di Milano, hanno adottato severe misure di sorveglianza lungo tutte le principali linee ferroviarie. La vigilanza è stata estesa ai treni in viaggio ed alle stazioni.

Secondo alcune indiscrezioni, le forze di polizia sarebbero impegnate da alcune ore in una serie di controlli anche in certi ambienti di Milano presso i quali gli autori degli attentati dinamitardi avrebbero potuto trovare ricetto.

Il compartimento delle Ferrovie di Milano frattanto comunica che la circolazione dei treni su tutte le linee lombarde (che era stata normalizzata già nelle prime ore del pomeriggio di ieri) si svolge in modo perfettamente regolare. Squadre di tecnici e di operai delle Ferrovie [illegible] completando le riparazioni dei danni provocati dalle esplosioni avvenute ieri.

Posti di blocco nella zona di Luino

LUINO, mercoledì sera.

Stanotte non si sono avuti attentati. Le pattuglie e le sentinelle hanno vigilato lungo le linee ferroviarie, sui ponti, sui viadotti, nel gran parco della stazione ferroviaria di Luino e sulla centrale idroelettrica di Creva. Sulle strade posti di blocco hanno controllato centinaia di automezzi. Dalla stazione ferroviaria di Verbania Fondo Toce si apprende che i treni da Domodossola e da oltre Sempione sono giunti stamane regolarmente. Anche sulle strade della sponda piemontese del Verbano questa notte sono stati istituiti numerosi posti di blocco.

La ragazza dello "scacciacani"

Eugenia Ossiraghi, di 14 anni, dopo il suo arresto. L'intraprendente ragazza milanese aveva tentato furti in tre negozi cittadini minacciando le proprietarie con una pistola scacciacani. Voleva racimolare centomila lire per comprarsi gioielli (Telefoto)

Dalla base di Cape Canaveral

Lanciato con successo un satellite «Tiros»

Regolarmente inserito in orbita - E' munito di telecamere che funzioneranno sino a settembre - I rilievi utili per informazioni meteorologiche

CAPE CANAVERAL, mercoledì sera.

Stamattina alle ore 5,35 locali, corrispondenti alle 11,35 italiane, gli Stati Uniti hanno lanciato un satellite meteorologico «Tiros». Il razzo vettore, un «Thor-Delta», ha funzionato regolarmente in tutti e tre i suoi stadi, ma ci vorranno almeno due ore prima di poter sapere se il satellite si è inserito in orbita attorno alla Terra.

Il «Tiros» è un satellite del peso di 128 chili appositamente attrezzato per l'individuazione e il rilevamento degli uragani. Esso può trasmettere alle stazioni terrestri fotografie delle formazioni di nubi consentendo così di prevedere con notevole anticipo i mutamenti delle condizioni atmosferiche.

L'odierno «Tiros» è il terzo della serie in programma. A forma di tamburo e con due telecamere sporgenti dalla base, rappresenta una versione perfezionata dei due satelliti precedenti. Questi adempirono perfettamente ai loro compiti inviando migliaia di fotografie di formazioni nuvolose dimostrando quanto il sistema sia utile per la previsione del tempo.

Il lancio di oggi coincide proprio con la stagione degli uragani che si formano normalmente nell'Atlantico e soprattutto nella zona dei Caraibi. La vita orbitale del «Tiros III» è prevista in tre mesi. I suoi apparati televisivi, della grandezza di un normale bicchiere, funzioneranno sino a tutto il mese di settembre, vale a dire nell'intero periodo di maggior incidenza delle tempeste.

Ha truffato per 20 milioni

Si cercano i complici del falso antiquario

Vercelli, mercoledì sera.

Clamorosi sviluppi si prevedono in relazione all'arresto del truffatore ventiquattrenne Francesco Gillia, avvenuto a Crescentino dov'egli tentava di raggirare un antiquario; sono possibili altre incriminazioni. Il campo d'azione del sedicente mercante d'arte, che si serviva per i suoi spostamenti di una lussuosa e veloce auto, si estendeva dal Piemonte alla Liguria ed alla Lombardia; egli ha agito in particolare a Torino, Vercelli, Milano, Casale, Bordighera, Bergamo. Ma forse questo elenco è destinato ad allungarsi. Il mezzo di cui si serviva il Gillia per raggiungere i suoi scopi era la compravendita d'automobili e mobili di antiquariato: pagava con assegni falsi ed intascava poi fior di biglietti da mille. Dotato di buona parlantina ed appoggiato da una fittissima rete di ricettatori e fiancheggiatori è riuscito a lucrare non meno di venti milioni, spartiti con i complici. E' proprio in direzione di questi ultimi che si sviluppano le indagini.

I cinque operai folgorati

Arrestato un falso teste della sciagura di Asti

Asti, mercoledì sera.

Su mandato della Procura della Repubblica, stamane è stato arrestato dai carabinieri per falsa testimonianza il custode del cantiere edile nel quale due settimane or sono cinque operai meridionali morirono folgorati nella [illegible] sciagura. L'arrestato è Mario Bartoloni di 61 anno, residente a Valgera d'Asti. Questi avrebbe fatto all'autorità giudiziaria, durante la prima inchiesta sul tragico incidente e nel corso dell'istruttoria tuttora in corso da parte del Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Catrambone, delle dichiarazioni che non sarebbero conformi alla verità.

Adenauer a Berlino accolto dal sindaco Brandt suo rivale alle elezioni

In un discorso al Senato cittadino, il Cancelliere (polemizzando con lo stesso Brandt) respinge la proposta d'una superconferenza per un trattato di pace tedesco

Nostro servizio particolare

BERLINO, mercoledì sera.

Il cancelliere Adenauer è arrivato stamattina alle nove e mezzo a Berlino Ovest, dove non si recava da un anno e mezzo a questa parte. All'aeroporto di Tempelhof era ad attenderlo il borgomastro della città Willy Brandt con il quale ha raggiunto la sede del Senato berlinese (che amministra i settori occidentali dell'ex-capitale) per le consultazioni politiche in programma.

Come si sa, la visita di Adenauer nella città ha suscitato aspre reazioni da parte del regime comunista di Pankow il quale l'ha definita «provocatoria». L'anziano uomo di Stato ha preferito però non tenerne conto soprattutto in questo momento in cui l'ex-capitale si trova direttamente minacciata dai progetti di Kruscev.

Va rilevato che è ormai in pieno sviluppo la campagna elettorale per le votazioni politiche del prossimo autunno nelle quali il Cancelliere avrà come avversario lo stesso Brandt, il quale si presenta come candidato del partito social-democratico.

Fra i due uomini si è manifestato un netto contrasto soprattutto a causa della decisa presa di posizione di Brandt in favore di una super-conferenza dei cinquantadue Paesi della coalizione anti-hitleriana per un negoziato sul trattato di pace tedesco. E' lecito supporre che nel discorso che pronunzierà al Senato, Adenauer respingerà questa tesi sostenendo, come ha fatto sinora, l'inutilità di trattative con le quali i russi (egli sostiene) mirerebbero unicamente a mantenere l'attuale divisione della Germania.

Durante la sua permanenza di ventiquattr'ore a Berlino, il Cancelliere si recherà anche a rendere omaggio alla tomba del ministro Jacob Kaiser, deceduto recentemente, ed ai cui funerali non poté partecipare a causa di impegni di governo. Nel programma della giornata, Brandt aveva inserito anche un giro per Berlino in vettura scoperta, ma sembra che Adenauer abbia rifiutato. Ciò per ragioni unicamente elettorali, in quanto si sarebbe reso conto che il borgomastro potrebbe sfruttare a proprio vantaggio l'apparizione in pubblico accanto al suo autorevole antagonista.

Nel corso della sua permanenza a Berlino, il Cancelliere non pronunzierà discorsi ufficiali in pubblico. Domani terrà una conferenza stampa, ma alla presenza dei soli giornalisti occidentali. Di tale occasione ha approfittato l'agenzia di stampa della Germania comunista per dire che Adenauer «vuole evidentemente sottrarsi a domande imbarazzanti».

n. s.

Nel Trentino un tedesco fermato dai carabinieri

Trento, mercoledì sera.

Le indagini dei carabinieri per fare luce sulla nuova azione terroristica compiuta da criminali altoatesini lungo la linea ferroviaria Trento-Verona sono proseguite attivamente, ma nessuna traccia degli attentatori è stata finora trovata.

Nel corso di una battuta effettuata alle prime luci dell'alba lungo la strada nazionale gli agenti hanno fermato un giovane tedesco [illegible] nei pressi di un cespuglio in località Di Marco. Indossava un lungo impermeabile di tela cerata e poco discosta da lui era ferma una motocicletta, alla quale aveva legato alcuni fagotti.

Un altro criminale attentato dei nazisti

Lanciata dai terroristi una bomba contro un treno merci nei pressi di Bolzano

L'agguato alle 2,30 di stanotte - Al rumore dell'esplosione il personale viaggiante ha subito fermato il convoglio - Dopo una ispezione alla linea e ai carri, compiuta con le pattuglie di militari e di polizia subito accorse, il convoglio, che non ha riportato danni, ha potuto riprendere la sua corsa - Nessuna traccia dei dinamitardi

Il locomotore del direttissimo Milano - Monaco deraglia per la rottura di una biella - Panico dei viaggiatori fra i quali numerosi i tedeschi

[illegible]

BOLZANO, mercoledì sera.

Un ordigno esplosivo è stato lanciato questa notte, verso le 2,30, contro un treno merci subito dopo la partenza dalla stazione di Ora, ad una ventina di chilometri da Bolzano.

Al rumore dello scoppio, il personale viaggiante ha fermato il convoglio ed ha provveduto ad ispezionare con l'aiuto di alcune pattuglie di polizia e di militari subito accorse la linea ferroviaria e i carri, sui quali non è stato riscontrato alcun danno.

Dopo un quarto d'ora il merci ha potuto riprendere la corsa. Indagini sono in corso, dopo una battuta risultata inutile. Pare che l'ordigno fosse formato da diversi petardi uniti insieme.

Purtroppo si deve lamentare anche un altro incidente: il locomotore del direttissimo Milano-Monaco questa mattina alle 8 è deragliato per la rottura di una biella. Il grave sinistro che avrebbe potuto avere conseguenze catastrofiche, si è verificato a Moncucco, presso Vipiteno, a circa 13 chilometri dal valico del Brennero. Fortunatamente il convoglio stava procedendo a velocità ridotta (60 chilometri l'ora) poiché percorreva un tratto in salita, per cui, quando si è verificato il guasto improvviso alla biella, il locomotore è uscito dalla sede dei binari solo per un paio di metri e si è bloccato, mentre tutte le altre vetture, invece, restavano sul binario.

Il conduttore del direttissimo Claudio Filoti, e anche l'assistente, Bruno Beneghini, hanno dichiarato di non saper rendersi conto dei motivi dell'incidente dato che i locomotori, come è noto, vengono frequentemente sottoposti ad accurata revisione.

Il panico dei passeggeri, fra i quali erano numerosi turisti germanici, è stato notevole. Non si lamentano feriti anche se si è verificato un brusco arresto che ha fatto sobbalzare i passeggeri e li ha sbattuti contro le pareti dei vagoni. Sul binario il traffico è tuttora interrotto. Verrà ripristinato probabilmente nel tardo pomeriggio.

Sul luogo dell'incidente si sono immediatamente portati i tecnici del compartimento ferroviario di Verona per constatare le cause dell'incidente. E' stata aperta un'immediata inchiesta per stabilire le responsabilità.

Enzo Pizzi

In atto a Verona misure di sicurezza

Verona, mercoledì sera.

Dopo gli attentati dinamitardi dell'altra notte pattuglie di carabinieri, dell'esercito e della polizia sono state mobilitate in tutta la parte settentrionale della provincia di Verona. In una riunione presso la Prefettura delle maggiori autorità veronesi si è deciso di vigilare ponti, linee ferroviarie, stazioni elettriche. Ogni possibile obiettivo di carattere strategico è presidiato, e pattuglie volanti percorrono le principali strade in servizio di perlustrazione.

Le misure di sicurezza adottate si fondano su taluni presupposti fissati nel corso delle prime indagini e su considerazioni del resto abbastanza ovvie. Si pensa cioè che se i dinamitardi del cosiddetto «esercito di liberazione sud-tirolese» giocano grosso, vi sono in un certo senso costretti dalle circostanze. L'attività terroristica in Alto Adige rischiava infatti di rendere impopolare presso la stessa popolazione di lingua tedesca l'attività dell'organizzazione che, come i più recenti avvenimenti lo hanno confermato, sta certamente alle spalle del «commando» di guastatori e dinamitardi.

La protesta del nostro governo

(Segue dalla 1ª pagina)

sogno di munirsi presso le nostre sedi consolari di Vienna, Innsbruck, Klagenfurt e Salisburgo di un visto, visto che può essere negato agli indesiderabili. Ma avranno bisogno del visto anche i molti dirigenti della Volkspartei che si recano troppo spesso a Innsbruck a tenere comizi e complotti. Si ricorda che recentemente, in un convegno, proprio a Innsbruck, Magnago ed altri esponenti della Volkspartei hanno ammonito gli italiani a stare attenti perché i provvedimenti di polizia presi dal governo di Roma in Alto Adige avrebbero fatto aumentare e non diminuire gli attentati; e bisogna dire che la profezia — se di profezia si trattava — si è puntualmente avverata.

La decisione di ripristinare il visto sui passaporti è stata ufficialmente comunicata ieri sera alle autorità austriache da un plenipotenziario della nostra ambasciata a Vienna, il quale, recatosi al Ministero degli Esteri, ha precisato alle autorità viennesi che la misura adottata dal governo italiano entrerà in vigore alle 24 di oggi e sarà mantenuta fino a nuovo ordine.

Ma c'è di più: non si esclude, in ambienti responsabili, che il visto possa essere esteso anche ai tedeschi. Vi è, in tutti questi attentati, un rigurgito di nazismo che, partendo da alcune città tedesche ben individuate, trova il suo facile approdo in Austria, che sta diventando la vera culla del neo-nazismo; in tal modo la repubblica federale austriaca ritorna alle origini: Hitler era, infatti, nato proprio su quelle montagne, e se ne gloriava.

Infine, il quarto provvedimento, quello della revisione della cittadinanza ai cittadini che l'hanno chiesta e l'hanno riottenuta (rioptanti) è anch'esso particolarmente importante. Il Governo, chiedendo che quella legge venga discussa subito, prima delle ferie, ha voluto sottolineare che non andrà troppo per il sottile. Infatti, il disegno di legge già approvato dal Senato prevede la possibilità di togliere la cittadinanza, per motivi di indegnità, a quei cittadini di lingua tedesca ex-stranieri che a suo tempo l'avevano acquistata rioptandola. In forza della nuova legge, il Governo italiano, con le misure e le garanzie previste appunto dalla legge e dalla Costituzione, può arrivare a ritirare la cittadinanza a quei cittadini che, avendo già accettato al tempo di Hitler di andarsene in Austria, ritornarono poi in Italia, in forza degli accordi De Gasperi-Gruber.

La riprovazione per i vili attentati dinamitardi è unanime. Tutti i partiti hanno preso posizione contro la criminale aggressione perpetrata ai danni del nostro Paese. Si sottolinea, inoltre, la fermezza del Governo nel prendere tempestivamente i provvedimenti di cui si è detto sopra. Anche se forse taluni di essi, come ad esempio quello del ripristino dei visti sul passaporto, potevano essere presi qualche tempo fa, al momento, cioè, dei primi attentati in Alto Adige; invece finora i dinamitardi son potuti entrare dalla Svizzera o da altri Paesi.

Pellecchia

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — La prima riunione del nuovo conto decadale rivela in apertura ripetute incertezze. La pressione di venditori si fa sentire, mentre, d'altra parte, sia pure ad intermittenza, si delinea un robusto interessamento dei compratori.

Dopo nervose e continue oscillazioni, il mercato è indirizzato in chiusura su un fondo molto sostenuto.

Saffa, Anic, Fiat e Viscosa sono alla guida del mercato durante la fase di recupero.

Titoli di Stato ed obbligazioni stazionari.

Dopoborsa migliore.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,50; dollaro canad. 595,50; franco svizzero 143,80; corona danese 89,43; corona norvegese 86,42; corona svedese 119,75; fiorino oland. 172,40; franco belga 12,38; franco francese 125,75; sterlina G.B. 1727; marco german. 155,80; scellino austriaco 23,92; escudo portoghese 20,90.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5800-6000; marengo svizzero 4725-4925; sterlina carta unitaria 1725-1750; dollaro carta Usa 618-623; franco svizz. 143,35-144,35; franco francese 124,50-127,50; oro fino 702-712; argento 19,50-20.

A MILANO — La fase discendente della quota sembra esaurita. Dopo un'apertura pesante a prezzi minimi, il mercato reagisce attraverso un afflusso consistente di denaro sui valori a più largo mercato. In primo piano la Saffa, che vengono scambiate a 14.300. Ricuperano terreno i valori primari, gli assicurativi, finanziari, chimici, tessili, Olivetti, Burgo, Viscosa e Rinascente.

La chiusura ai massimi della giornata annulla tutte le perdite iniziali.

Ben tenuti i titoli di Stato; stabili le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 113.500; Bastogi [illegible]; Finelettrica [illegible]; Finmare 740; Finsider 1741; Mittel 5000; Gim [illegible]; Invest 5200; La Centrale 21.070; Sviluppo 3720; Ass. Generali 145.000; Fond. Incendio 30.500; Assicur. Italiana 91.000; Ras 58.900.

Ferr. N. Ord. 3400.

Châtillon 13.450; Cantoni 56.250; Olcese 2455; Cucirini C. C. 18.530; De Angeli 7250; Cascami Seta 10.[illegible]; Gavardo 6050; Lanif. Rossi 6340; Lanif. e Canap. 1628; Rossari e Varzi 48.300; Rotondi 64.900; Tosi 6850; Snia Viscosa ord. 7875; Snia Viscosa priv. 7155; Marzotto 4800; Un. Manifatture 129.000; Finsae 501.

Dalmine 2752; Ilva 778; Metalli 8250; M. Amiata 3000; Montecatini 4300; Montoponi 1325; Sicle 8025.

Bianchi 740; Fiat 2980; Fiat privileg. 2455; Falck 15.100; Cornigliano 1353; Trafilerie 8700; Olivetti privileg. 11.100; Westinghouse 1575; Nebiolo 1390.

Sade 2005; Cieli 4570; Dinamo 3490; Edison 6360; Edison Volta 2080; Bresciana 3390; Sarda 7150; Valdarno 3865; Emiliana 3480; Subalpina 5750; Magneti Marelli 2400; Ercole Marelli 1575; Orobia 3060; Romana Elettr. 5748; Sesa 3237; Sip 1574; Merideelettr. 1725; Smet 4480; Tecnomasio 5000; Tel A 4800; Tel B 4820; Sit 1470; Terni 793; Unes 845; Vizzola 4970.

Dist. Italiane 3058; Eridania 4100; Romana Zuccheri 455; Motta 33.500.

Anic 4360; Italgas 3310; Liquigas [illegible]; Mira Lanza 49.500; Pibigas 200; Rumianca 3620; Larderello 5000; Saffa 14.300; Carlo Erba 21.000.

Acies [illegible]; Beni Stabili 7958; Immobiliare 1400; Risanamento 3880; Silos Genova 7750.

Cartiere Burgo 39.475; Giga 0130; Eternit 3010; Linoleum 6800; Italcementi 30.000; Cementir 3420; La Rinascente 853; Pirelli S.p.A. 10.400; Pirelli e C. 10.360; Condotte 1380.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 619,50; dollaro canadese 595; sterlina 1737,60; franco svizz. 143,75; franco francese 125,60; franco belga 12,38; fiorino olandese 172,35; marco germanico 155,91; scellino austriaco 23,85; peseta spagnola 10,41; escudo portoghese 20,25; corona danese 89,40; corona svedese 119,70; corona norvegese 86,40; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,75; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,70; lira egiziana 1120.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5800-6000; sterlina oro nuovo [illegible]; marengo 4825-5000; sterlina unitaria 1725-1745; dollaro carta 618-623; franco svizzero 143,50-144,30; franco francese 125-128; oro fino 702-712; argento 19,40-20,10.

A GENOVA — Dopo una apertura debole, ancora sotto l'influsso della precedente compressione, nella fase del listino interviene il denaro mostrando iniziative che in parte valgono a infrenare le quote e a migliorarle.

Alcuni prezzi: Centrale 21.125; Generali 145.300; Ras 58.900; Meridionali 4065; Nai 17.500; Viscosa ordin. 7850; Viscosa privileg. 6200; Finsider 1720; Cellini 4355; Ilva 781; Fiat ordinarie 2954; Fiat privilegiate 2443.

A FIRENZE — Mercato irregolare in apertura e successivamente in fase di sensibile ripresa in tutti i settori del listino, in modo particolare per le Fiat e gli assicurativi.

Ecco alcuni prezzi: Meridionali 4060; Centrale 21.050; Fondiaria Incendio 30.100; Fondiaria Vita 45.500; Viscosa ordinarie 7860; Montecatini 4230; Magona 1800; Fiat ordin. 2960; Valdarno 3040; Immobiliare 1397.

A TORINO

Valori di Stato

Titolo	11	12
Rendita 3½	91 35	90 60
» » cat.	91 35	90 50
Rendita [illegible]	82 30	82 50
[illegible] 5%	104 10	104 —
» cat.	104 —	105 50
Redimibile 3½	97 40	97 40
» cat.	97 50	97 50
Redimibile 5%	98 40	98 40
» cat.	98 50	98 50
Ricostruz. 3½	86 40	86 90
» cat.	86 30	86 80
Ricostruz. 5%	99 20	99 70
» cat.	99 10	99 10
[illegible] 5%	98 30	98 30
[illegible]	98 30	98 50
[illegible]	98 20	98 20
B.T. 5% [illegible]	102 30	102 50
» » [illegible]	102 60	102 60
» » [illegible]	102 75	102 70
» » [illegible]	102 95	102 95
» » [illegible]	103 —	103 —
» » [illegible]	105 —	102 95
» » [illegible]	103 02	103 02
» » [illegible]	103 25	103 25
B.T. 5% [illegible]	102 47	102 67

Obbligazioni

Titolo	11	12
[illegible]	101 20	101 30
[illegible]	101 80	101 90
[illegible]	102 30	102 35
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 30	102 15
[illegible]	102 50	102 40
[illegible]	102 20	102 10
[illegible]	99 90	99 875
[illegible]	99 60	99 65
[illegible]	142 —	141 90
[illegible]	146 50	147 —
[illegible]	156 50	156 25
[illegible]	100 30	100 70
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	101 30	101 50
[illegible]	100 20	100 —
[illegible]	100 02	100 02
[illegible]	100 20	100 10
[illegible]	99 925	100 05
[illegible]	97 30	97 10
[illegible]	95 40	96 55
[illegible]	100 40	100 40
[illegible]	102 60	102 72
[illegible]	102 60	102 60
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 70	102 55
[illegible]	102 55	102 50
[illegible]	102 20	102 40
[illegible]	100 05	100 05
[illegible]	99 80	99 85
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	98 90	98 50
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	95 85	95 85
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	96 80	96 80
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	103 20	103 20
[illegible]	99 60	99 60
[illegible]	97 70	97 80
[illegible]	97 30	97 30
[illegible]	102 20	102 07
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 80	102 50
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	102 —	101 70
[illegible]	—	—
[illegible]	101 50	101 60
[illegible]	101 80	102 —

Titolo	11	12
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 20	102 20
[illegible]	97 15	97 15
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	99 20	99 20
[illegible]	103 —	103 60
[illegible]	102 40	102 40
[illegible]	102 30	102 10
[illegible]	102 40	102 40
[illegible]	102 57	102 60
[illegible]	101 50	101 70
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	108 —	107 50
[illegible]	109 50	109 75
[illegible]	107 10	107 50
[illegible]	100 —	102 30
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	108 50	109 50
[illegible]	108 90	109 50
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	105 80	105 80
[illegible]	109 —	109 —
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	101 85	101 85
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	101 20	101 20
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	102 90	102 90
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	99 95	99 95
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	117 50	115 50
[illegible]	102 80	102 50
[illegible]	102 75	102 75
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 —	101 50
[illegible]	102 50	102 25
[illegible]	101 40	101 60
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	118 —	118 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	94 40	94 40
[illegible]	94 10	93 10
[illegible]	96 85	96 85

Azioni per contanti — Trasp., Assic., Finanz.

Titolo	11	12
[illegible]	31000	31000
Assic. Generali	143600	145100
[illegible]	3630	3630
[illegible]	4600	4490
[illegible]	5450	5450
[illegible]	4010	4030
[illegible]	16300	17000
[illegible]	44 —	44 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4430	4480
[illegible]	5125	5200
[illegible]	1810	1830
[illegible]	117800	118100
[illegible]	20800	21180

Minerari-estrattivi

Titolo	11	12
[illegible]	1370	1340
[illegible]	12500	13000
[illegible]	7000	7100

Elettrici

Titolo	11	12
[illegible]	1910	1940
[illegible]	780 —	785 —
[illegible]	1390	1450
[illegible]	3900	3950
[illegible]	1700	1750
[illegible]	972 —	970 —
[illegible]	3280	3260
[illegible]	4900	4950
[illegible]	1270	1290
[illegible]	3040	3065
[illegible]	2410	2420
[illegible]	—	—

Metalmeccanici

Titolo	11	12
Fiat	2912	2964
Fiat privileg.	2415	2460
[illegible]	1368	1395
[illegible]	2200	2250
[illegible]	2850	2890
[illegible]	1720	1740
[illegible]	770 —	780 —
[illegible]	1650	1670
[illegible]	1560	1570
[illegible]	510 —	529 —
[illegible]	2710	2775
[illegible]	1932	1970
[illegible]	11600	11860

Tessili e manufatti

Titolo	11	12
[illegible]	16600	16650
[illegible]	7820	7890
[illegible]	7080	7140
[illegible]	13000	13100
[illegible]	1000	1000
[illegible]	815 —	825 —
[illegible]	7900	7900

Chimici

Titolo	11	12
[illegible]	2370	2305
[illegible]	2200	2230
[illegible]	8500	8350
[illegible]	48000	49000
[illegible]	13500	14340
[illegible]	4150	4400
[illegible]	7810	7805
[illegible]	4250	4320
[illegible]	375 —	383 —
[illegible]	205 —	205 —
[illegible]	2400	2450

Alimentari

Titolo	11	12
[illegible]	440 —	470 —
[illegible]	150 —	160 —
[illegible]	312 —	330 —
[illegible]	4150	4170

Immobiliari

Titolo	11	12
[illegible]	7900	7900
[illegible]	8190	8290
[illegible]	8975	9000
[illegible]	1387	1408
[illegible]	3000	3200

Diversi

Titolo	11	12
[illegible]	1430	1390
[illegible]	2000	1840
[illegible]	—	—
[illegible]	9400	9350
[illegible]	38400	39500
[illegible]	50000	50500
[illegible]	9000	9050
[illegible]	10000	10100
[illegible]	1330	1380
[illegible]	843 —	850 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

Padre di sette figli ucciso a colpi di lupara

Palermo, mercoledì sera.

Il cadavere di un uomo crivellato di colpi di arma da fuoco è stato trovato nelle prime ore di stamane alla periferia di Palermo.

L'ucciso è il 53enne Vincenzo Modica, padre di 7 figli e «gabellotto», cioè affittuario di un appezzamento di terreno di proprietà del signor Giuseppe Quarta da Boccadifalco, situato al fondo Saitta di Pagliarelli. Un primo esame sul cadavere effettuato dai carabinieri ha permesso di accertare che il Modica è stato ucciso con due fucilate a lupara che gli hanno causato lo spappolamento del cranio.

Ieri sera dopo aver consumato la cena, il Modica era uscito di casa e in bicicletta si era recato al posto di lavoro dove, a dire dei familiari, aveva deciso di pernottare. Infatti per le 5 di stamane l'ucciso aveva un appuntamento con il sensale Giuseppe Maceluso per effettuare la cosiddetta «prova del latte» su una mucca di proprietà dell'ucciso e che avrebbe dovuto essere venduta fra qualche giorno.

Il Modica era incensurato e viene descritto come una persona dedita al lavoro.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
EDITRICE LA STAMPA

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Costantino Dessimone

commerciante

Ne danno il doloroso annuncio la famiglia, i figli e parenti tutti. I funerali giovedì 13, alle ore 9, partendo da via Lamarmora n. 9, Asti.

— Asti, 12 luglio 1961.

Cristianamente è spirata

Ottavia Lanza ved. Silvetti

[illegible] danno l'annuncio le [illegible] e [illegible], il nipote e parenti tutti. I funerali avranno luogo ad [illegible] giovedì 13 ore 10.

— Ala di Stura, 12 luglio 1961.